ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 41
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 17-18 febbraio 1956
(In abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. sanit. e vod. rubriche - Edizioni del lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1530): Italia: anno L. 5750, semestre L. 2950, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un politico dotto e onesto

L'uomo dagli occhi timidi, che a molti sembravano freddi, riuscì dove altri erano falliti - Ezio Vanoni non credeva alla immutabilità di questo o quel sistema economico e seppe sempre sacrificare le sue idee e le sue preferenze per perseguire quello che riteneva, di momento in momento, il bene del Paese

Conobbi Ezio Vanoni venticinque anni fa. Egli aveva da poco conseguito la libera docenza in Finanza, sotto la guida di Benvenuto Griziotti. Era un giovane biondo, alto, stempiato, un po' curvo; con certi occhi chiari che molti giudicavano freddi e scarsamente amichevoli, mentre erano soltanto i timidi occhi di un giovane nato da modesta famiglia, fra le montagne della Valtellina, e sceso poi al piano per studiare e farsi strada.

I cultori di scienza delle finanze dovevano, almeno trent'anni fa, dominare gli schemi dell'economia e le regole del diritto. Vanoni riuscì dove molti altri erano falliti. Aveva una sua dialettica pacata ed ordinata che lo tutelava dai tranelli, scavati ad ogni momento dinanzi al finanziere, dal singolare disegno istituzionale di pretendere una competenza in campi nettamente diversi. In più aveva cultura estesissima.

Così, per fama di onesta e solida sapienza, ebbe assai presto una cattedra in Sardegna. E poco dopo, per lui, si iniziò la vita che, più o meno, è quella di tutti i professori universitari d'Italia: da un ateneo all'altro; da un congresso all'altro; da una ricerca scientifica all'altra. Nei ritagli di tempo, qualche pausa di vita professionale. Occorreva scegliere una specializzazione. La scuola pavese di finanza ebbe suoi rappresentanti in ambedue i campi surricordati. Il Pesenti, il Cosciani, lo Steve scelsero l'economia finanziaria. Ezio Vanoni scelse per contro il diritto finanziario. I suoi lavori della maturità scientifica ricadono di prevalenza, per l'appunto, in questa disciplina. Che manifestano? Acume critico e vigoria raziocinatrice, sta bene. Ma io più una paziente accuratezza nella scelta e nel vaglio delle fonti. Fra il 1930 e il 1940 Ezio Vanoni conquista quelle profonde conoscenze sulle caratteristiche istituzionali e funzionali dell'apparato tributario italiano, che gli torneranno poi parecchio utili in seguito: quando egli avrà allo studio la riforma che reca il suo nome.

Tuttavia, prima di giungere a ricordare quest'ultima fase della sua vita (che è poi quella che lega ormai, in modo indissolubile, il suo nome alla storia della finanza in Italia), vorrei aggiungere un altro ricordo personale. Fra la metà del '45 e la metà del '46, tutti più o meno facevano della politica; persino chi oggi scrive. Allora i più spericolati progetti di riforma, i più focosi propositi di palingenesi sociale si succedevano a ritmo settimanale. Nè i democristiani volevano stare alla retroguardia in questa gara. Ezio Vanoni aveva allora le stesse idee politiche che r[illegible] di poi, nella sua azione concreta. Ma si trovò innumerevoli volte a dover contrastare, con una pazienza ed una pacatezza senza limiti, i propositi dei suoi stessi amici. Tanto che si guadagnò fama di conservatorismo. In realtà non era un conservatore. Era semplicemente reso cauto da un sapere che non aveva affastellato con mezzi di fortuna.

Nacque, di fatti, in quegli anni, il Vanoni uomo politico. Altri ne dirà a lungo. Voglio solo annotare di sfuggita che al grado di perfezione raggiunto negli ultimi anni della sua vita all'abnegazione di questi ultimi mesi (quando, pur sapendo quel sorte l'attendesse — col tenere in dispregio i fermi consigli dei suoi medici — rimase al suo posto, per compiere quello che egli giudicava un suo dovere) egli giunse a poco a poco, attraverso una profonda lotta interiore che scavò il suo viso; ma soprattutto attraverso la nuova esperienza di riformatore sociale.

A proposito di Vanoni riformatore sociale i giudizi più disparati furono pronunciati in questi ultimi anni. Fu detto che era uno statalista irriducibile; nemico giurato dell'iniziativa privata; protettore, per ragioni sue, di questa o quell'azienda statale; incameratore, a torto, di legittime ricchezze. In qual modo, ahimè!, l'interesse, la passione, le prevenzioni possono deformare una visione serena della realtà! Ezio Vanoni non fu mai, in tutta la sua vita, se non un liberale riformista, con qualche venatura appena accennata di socialità. In Gran Bretagna l'avrebbero detto un fabiano. Di certo, non credeva alla immutabilità di questo o quel sistema economico concreto. Di certo aborriva le ingiustizie sociali. Ed altresì riteneva che la peggiore politica consistesse nel differire riforme indispensabili. Ma sapeva assai bene, lui, come fosse assai più facile concepire o persino varare leggi che trovare poi chi onestamente le osservasse. Sapeva che gli atteggiamenti mentali, le preferenze, i pregiudizi di ogni collettività sono tenaci; quelli della collettività italiana, tenacissimi. Sicchè, dalla sua nuova esperienza di riformatore, l'antica sua cautela di studioso trasse nuovo alimento. E l'uomo politico conquistò quella signorile distanza dalle vicende del momento che fu sua, fino a ieri, nella tragica seduta a Palazzo Madama.

Valga il vero. Varò la riforma tributaria del '51, dopo di avere attenuato innumerevoli volte i progetti offertigli dai suoi uffici. Fosse dipeso da lui, esperto di problemi finanziari, la legge di perequazione tributaria sarebbe sempre rimasta chiusa in qualche cassetto. Agli amici confidava: il modulo Vanoni non sarà attendibile come fonte di dati statistici, se non fra vent'anni. Suo desiderio era abbassare le aliquote tributarie per indurre gli italiani alla sincerità. Il contrario di quanto si creda. Promosse lo studio del piano decennale per lo sviluppo del Mezzogiorno; ma, entrata l'economia italiana in fase di prosperità, seppe poi tenerlo in sordina, incurante dei rimproveri che gli erano mossi. Egli temeva che l'iniziare i progressi dell'Italia meridionale, in fase di inflazione, fosse peggio che nulla. Significava associare l'idea dello sviluppo a quella dell'erosione monetaria; preparare l'inerzia di domani. Pertanto ostacolò, anche recentemente, l'altrui liberalità verso gli statali. Voleva che chi non aveva alcun salario potesse conquistarlo. Gli fu rimproverato anche questo.

Siamo sinceri, forse che la figura di Ezio Vanoni era giustamente ed equamente descritta fino a ieri? Forse che qualcuno apprezzò il grado in cui questo parlamentare sapeva sacrificare le sue idee, le sue preferenze, i suoi più caldi progetti per perseguire quello che egli riteneva, di momento in momento, il bene del Paese? Nessuno potrebbe oggi sostenerlo. Ed è appunto per ciò che oggi, avendo l'Italia tutta intera perduto un uomo politico onesto e dotto; avendo taluno di noi, irrimediabilmente, perduto un caro amico, dovrebbe valere questo augurio. Che alla forte e complessa personalità di Ezio Vanoni, un isolato nell'ambito del suo stesso partito, sia resa finalmente giustizia.

Ferdinando di Fenizio

OGGI A ROMA, AL TRAMONTO, I FUNERALI A SPESE DELLO STATO

Personalità e popolo salutano le spoglie del ministro Vanoni

L'estremo omaggio della Nazione all'uomo che per 8 anni assolse, con alta competenza e tenacissimo impegno, uno dei compiti più difficili nel governo del Paese - Il tributo d'affetto dei suoi colleghi di Gabinetto e della D. C. - Da Palazzo Madama il feretro è trasportato nella chiesa del Gesù per le solenni esequie, poi per piazza Venezia e via Nazionale il corteo funebre raggiungerà la stazione da dove la salma sarà fatta partire per Morbegno - I problemi politici posti dalla scomparsa del Ministro

«Era il mio dovere...»

ROMA, venerdì sera.

Aveva 53 anni Ezio Vanoni e ne dimostrava almeno quindici di più. Ma aveva lo sguardo fermo, appassionato, come dell'uomo presago che guarda lontano, al di là della morte. La moglie, accorsagli accanto, subito dopo l'annunzio del collasso, lo rimproverava affettuosamente per essersi lasciato andare, per non avere ascoltato le esortazioni dei medici; ormai presso la fine, Vanoni con un fil di voce disse: «Era il mio dovere...».

Quel dovere l'ha portato quasi al suicidio. Il medico curante ha dichiarato, infatti, che Vanoni, recandosi ieri mattina al Senato, era conscio del pericolo cui andava incontro, ma l'ha affrontato deliberatamente, non dandosi un attimo di respiro. Aveva lavorato fino alle quattro del mattino a preparare quelle cartelle che poi, sul finire del discorso, avrebbe dovuto riassumere. Era conscio di non potere più oltre resistere. Era questo l'uomo che il Paese ha perduto.

Roma darà l'ultimo saluto a Ezio Vanoni stasera, al tramonto. La salma, che è stata composta nella camera ardente al piano terreno di Palazzo Madama, sarà trasportata alla chiesa del Gesù ove si svolgeranno i funerali a spese dello Stato. Da qui il feretro sarà fatto proseguire per piazza Venezia e per la via Nazionale, fino alla stazione, da dove partirà per Morbegno.

Anche stamane una folla di personalità, di amici, di umile gente, è sfilata intorno alla salma, composta nella serenità della morte. Stamane nella chiesa del Gesù, ove già si svolsero i funerali di De Gasperi, varie Messe so-

(Continua in 7ª pagina)

Stamane alla messa funebre di Vanoni nella Chiesa del Gesù. Da sinistra a destra: l'on. Fanfani, il sen. Zoli e gli onorevoli Leone e Segni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La vecchia madre lo attende fra i cari monti della Valtellina

Come i congiunti appresero ieri a Morbegno la tremenda notizia - La salma del Ministro sarà tumulata nella nuova cappella di famiglia, non ancora terminata - Confidenze dei valligiani sulle piccole passioni dello scomparso

DAL NOSTRO INVIATO

Morbegno, venerdì sera.

Dei 7026 abitanti registrati all'anagrafe di Morbegno, paese natale di Vanoni, solo uno non sa ancora della morte del ministro del Bilancio: sua suocero, il signor Ulisse Dollera, un signore di 82 anni. Giace a letto, infermo, e il tragico annuncio non gli è stato dato per il timore di gravi conseguenze nel decorso della sua malattia.

Ad apprendere la notizia per prima, a Morbegno, è stata la sorella Virginia, la minore dei quattro fratelli Vanoni, insegnante di lettere e preside della locale scuola media: le era giunta nel pomeriggio, a scuola, una telefonata da Milano del fratello ing. Diego, il quale, a sua volta, era stato informato da Roma dalla sorella Giuseppina, la secondogenita, sposata al prof. Saraceno.

«La telefonata mi diceva — ci ha raccontato stanotte la signora Virginia Vanoni Gavazzi, nella sua abitazione di via Martello 8 — che mio fratello era gravissimo e che solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo. Lasciai l'istituto e corsi subito a casa, da mia madre (la madre del ministro Vanoni abita con una giovane domestica al piano terreno della linda casetta in condominio, mentre la figlia occupa l'alloggio al primo piano): ci rimanemmo insieme, unite ad aspettare. Poi arrivò mio marito, da Sondrio, dove lavora in una banca...».

E il racconto della sorella di Vanoni, i cui occhi erano gonfi di lacrima, continuò con quella lucidità di espressione, propria della forte gente dei monti: «Si sapeva che Ezio si era commosso e stancato, pensavamo, e intanto io e mia madre attendavamo in ansia notizie che si sperava fossero tranquillizzanti. Invece dopo solo un quarto d'ora ci arrivò la seconda telefonata da Milano, una telefonata agghiacciante. Fui io a rispondere, ma mia madre era vicina e dalle mie risposte intuì subito la tragedia. Per un momento sembrò che ella dovesse crollare, ma si riprese con la sua forza d'animo eccezionale. Mia madre è di profondi sentimenti religiosi e quindi pronta alla rassegnazione. Disse che Ezio era caduto come in combattimento».

La vecchia madre attende ora l'arrivo della salma del figlio qui a Morbegno; l'età e il freddo le hanno consigliato di non partire per Roma. Il feretro giungerà domani mattina qui, nel paese natale dello scomparso e già tutto è stato predisposto dalle autorità locali.

Il fratello di Vanoni, ing. Diego, arrivato alle 18 di ieri, dopo una visita di conforto ai congiunti ripartì in serata per Roma.

La salma del ministro del Bilancio sarà la prima ad essere tumulata nella nuova cappella di famiglia non ancora terminata. Il giorno 26 il sen. Vanoni avrebbe anzi dovuto venire a Morbegno per accordarsi con i parenti su certi ultimi particolari. Nella cappella verrà in seguito trasferita anche la salma del padre del ministro, Teobaldo, morto nel 1952 e provvisoriamente tumulata nella cappella dell'ospedale civile di Morbegno di cui fu amministratore e benefattore. Il signor Teobaldo era geometra e segretario comunale di Valmasino, nonchè segretario dell'ospedale civile di Morbegno, due località poco distanti fra di loro.

La camera ardente che accoglierà le spoglie del Ministro, viene allestita al piano terreno della casa, cosicchè la vecchia madre potrà avere vicino il figlio nelle ore che precederanno la sepoltura.

Quando, d'estate, Vanoni veniva a Morbegno soggiornava, d'abitudine, in casa dei suoceri. Nel campo attiguo a questo rustico edificio, che era divenuto ultimamente di sua proprietà, lo scomparso aveva piantato con le sue mani alberi da frutta e viti, cose per le quali nutriva vivo attaccamento.

Un'altra passione di Ezio Vanoni nei pochi giorni in cui poteva trascorrere tranquillo nella sua Valle dell'Adda e tra i suoi monti era la pesca alle trote nei torrenti della vicina Valmasino.

Amava la vita semplice e semplice era lui stesso: così ce lo ha descritto la sorella Virginia.

«Era un po' il padre della Valtellina», ci ha dichiarato l'impiegato del Comune, signor Dino Galli, che aveva addirittura in tasca, per ogni evenienza, una copia dello stato di famiglia del padre del senatore Vanoni. «E' per noi una perdita irreparabile» ha dichiarato, da parte sua, l'arciprete mons. Danieli che con il Prefetto di Sondrio dott. Moroni, con il Sindaco signor Raffaele Rapella e con l'assessore anziano conte Caccia Dominioni, è arrivato da Milano per fare visita ai familiari. «Era un grande uomo», ha aggiunto il presidente dell'Unione artigiani, Pietro Tondini affezionato amico di Vanoni, del quale fu compagno di scuola alle elementari.

Gian Piero Garosa

I suoi ricoveri nella clinica genovese

Da tempo Vanoni era affetto da grave forma di cardiopatia

Genova, venerdì sera.

Negli ultimi tre anni l'onorevole Vanoni puntualmente ogni inverno veniva a Genova e sostava per qualche giorno alla clinica Montallegro, dove il suo intimo amico prof. Aminta Fieschi lo sottoponeva ad accurati esami elettrocardiografici e controllava scrupolosamente l'andamento del suo male. Un male da cui non garantiscono, però, frequenti controlli ed esami, un male che spesso porta alla morte, la quale può arrivare da un momento all'altro, inaspettata e imprevedula, come quella del ministro, il cui momentaneo ricovero nella nota clinica genovese non doveva, dunque, significare un peggioramento delle sue condizioni.

Quando si ha una «forma» di cardiopatia come quella dell'on. Vanoni si è in permanente pericolo. Il ministro era considerato cardiopatico grave, con tendenza ad infarti o embolie, sempre sotto la minaccia di un attacco letale che sarebbe potuto arrivare, come è accaduto, all'improvviso e senza alcun segno premonitore.

Il direttore sanitario della clinica genovese, dott. Alberto Anzi, ha raccontato qualche particolare sulle soste a Genova del ministro. La prima volta egli fu ricoverato sotto uno pseudonimo e solo al momento della partenza si conobbe la sua vera identità. In occasione degli altri ricoveri, quell'espediente non fu usato. In clinica l'on. Vanoni teneva a passare per un «malato qualunque».

Durante la sua ultima permanenza, durata dieci giorni, dal 2 al 12 febbraio corr., fu amorevolmente assistito dalla moglie. Egli era venuto essenzialmente per riposarsi. Ma fu un riposo «preoccupato». Del resto, per un uomo politico non avrebbe potuto essere altrimenti. Ascoltava la radio, riceveva e faceva telefonate, — rispose personalmente a numerosi giornalisti che gli chiedevano notizie sulla sua salute — smaltiva parecchia corrispondenza e si teneva al corrente di tutti i principali avvenimenti della vita pubblica.

L'on. Pella (a sinistra) rende omaggio alla salma del ministro Vanoni. (Telefoto)

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	16	17
[illegible]	59 —	59 —
[illegible] 3½%	59 80	59 80
L. C.	59 [illegible]	59 90
Ricostruzione 3½%	81 [illegible]	81 95
L. C.	82 [illegible]	82 05
[illegible] 5%	91 [illegible]	91 85
L. C.	91 [illegible]	91 95
[illegible] 5%	93 [illegible]	93 75
[illegible]	93 [illegible]	93 85
[illegible] 3½%	70 [illegible]	71 —
L. C.	71 —	71 10
[illegible] 5%	89 70	90 15
L. C.	89 [illegible]	90 [illegible]
[illegible] 5%	83 [illegible]	83 80
B. T. [illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 70	94 [illegible]
[illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]
[illegible]	95 575	95 575
[illegible]	95 60	95 45
[illegible]	95 60	95 45
[illegible]	83 15	83 175
[illegible]	88 —	85 50
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 30	99 15
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	112 [illegible]	112 50
[illegible]	97 15	97 20
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 70	94 60
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 —	95 35
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	94 95	94 85
[illegible]	99 30	99 40
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	105 20	104 10
[illegible]	105 20	105 50
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 12	105 12

	16	17
[illegible] 5%	105 50	[illegible]
[illegible] 5%	104 —	[illegible] 90
[illegible] 5%	102 50	102 [illegible]
[illegible] 5%	92 50	92 90
[illegible] 5%	107 —	106 50
[illegible] 6%	98 50	99 25
[illegible] 6%	94 —	94 20
[illegible] 6%	100 20	100 30
[illegible] 6%	99 80	99 80
[illegible] 6%	97 50	97 50
[illegible] 6%	98 70	98 70
[illegible] 6%	101 —	101 —
[illegible] 6%	98 [illegible]	98 [illegible]
[illegible] 6%	98 30	99 20
[illegible] 6%	94 60	94 [illegible]
[illegible] 6%	94 60	94 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	19400	19450
[illegible]	17800	17900
[illegible]	5700	5725
[illegible]	1665	1655
[illegible]	1420	1400
[illegible]	611	610
[illegible]	1255	1245
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 50
[illegible]	58	58
[illegible]	15150	15150
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1460	1460
[illegible]	297 50	294
[illegible]	913	920
[illegible]	3345	3345
[illegible]	787	775
[illegible]	2440	2425
[illegible]	2790	2780
[illegible]	529	520
[illegible]	890	905
[illegible]	3140	3140
[illegible]	1430	1432
[illegible]	1332	1333
METALMECCANICI		
[illegible]	1532	1517
[illegible]	30 25	30 10
[illegible]	1890	1885
[illegible]	605	603

	16	17
[illegible]	855	855
[illegible]	265	250
[illegible]	1015	1015
[illegible]	610	610
TESSILI		
[illegible]	1630	1633
[illegible]	2422	2422
[illegible]	9950	9950
[illegible]	195	193
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1480	1472
[illegible]	2200	2200
[illegible]	1600	1590
[illegible]	2585	2572
[illegible]	1411	1405
[illegible]	315	310
[illegible]	1005	1010
[illegible]	330	340
[illegible]	6200	6200
MINERARI		
[illegible]	2620	2630
[illegible]	2860	2860
[illegible]	19100	19100
[illegible]	6900	6950
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	[illegible]	6650
[illegible]	3700	3700
[illegible]	6200	6200
[illegible]	734 50	735
ALIMENTARI		
[illegible]	1230	1230
[illegible]	64	64
[illegible]	2345	2340
[illegible]	28	28
DIVERSI		
[illegible]	464	463
[illegible]	5790	5750
[illegible]	15037	15037
[illegible]	35800	35800
[illegible]	650	645
[illegible]	3042	3075
[illegible]	5200	5100

La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità, su tassi e scarti sostanzialmente invariati dal mese scorso. Il volume degli impegni risulta in diminuzione dai precedenti riporti.

La riunione conclusiva del mercato a fine febbraio rivela la usuale povertà operativa. La modesta traccia di miglioramento realizzata in apertura è lentamente corrosa dalla prevalenza delle offerte. Si registra anche oggi la incidenza delle offerte per fine prossimo, contro una maggior resistenza di prezzi per fine corrente.

Fiat e Montecatini, scambiati con modesta continuità nel corso della riunione, risultano stabilizzate in prossimità del listino, quando il mercato, dopo avere segnato i minimi, riceve l'afflusso di compere fresche che determinano un equilibrio sufficiente ad arrestare l'ulteriore tendenza al ribasso.

Chiusure lievemente arretrate dai prezzi di ieri, in generale, scarsità di affari e di iniziative.

Titoli di Stato deboli.

Dopoborsa in fase di assestamento di fine mese, su prezzi appena superiori alle basi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6800-6600; marengo 4675-4775; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 646-647; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 161-165,50; oro fino 735-745; argento 20-20,50.

A MILANO

I riporti per fine marzo sono stati sistemati in seduta privata con la massima facilità, in presenza di un denaro abbondante e di posizioni sensibilmente diminuite rispetto al mese passato. Si è quindi registrato un certo addolcimento nei tassi d'interesse del denaro.

La riunione pubblica è esordita su intonazione migliore, come del resto lasciavano supporre le contrattazioni pomeridiane di ieri. Ma ben presto, data esecuzione ai pochi ordini di acquisto, la calma subentrava nuovamente e i prezzi tendevano a declinare. La scarsità di affari rimaneva una delle caratteristiche più salienti del mercato.

La chiusura si effettuava sui livelli medio-minimi della giornata che corrispondevano all'incirca alle chiusure precedenti.

Mercato regolare nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Gener. 19.440; Fibre 2600; Viscosa 1042; Finsider 610,50; Montecatini 1517; Ansaldo 870; Centrale 3865; Fiat 1521; Nebiolo 30; Edison 2805; Sip 1455; Terni 296; Unes 781; Stet 3448; Romana Zuccheri 1150; Anic 2580; Saffa 1810; Italgas 1467; Rumianca 1405; Burgo 12.980; Italcementi 13.875; Pirelli 3000; Pirelli e C. 2860.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6475-6675; marengo 4625-4725; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 646-648; franco svizz. 151-151,50; franco franc. 163,50-164,50; oro fino 735-737; argento 20-20,20.

Togliatti ha parlato al Congresso di Mosca

LONDRA, venerdì sera.

Il segretario generale del partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, ha ricevuto — informa radio Mosca — «prolungati e calorosi applausi» nel suo discorso pronunciato oggi al Congresso del partito comunista sovietico.

CRONACA CITTADINA

Il motore sotto inchiesta

Il motore elettrico dell'acquedotto di Beinasco, guastatosi dopo decine d'anni di ininterrotto lavoro, è stato trasferito nelle officine Rosso e Castamora di via Massena: si lavora alacremente per ripararlo ma saranno necessari 10 giorni per rimetterlo in funzione.

Una interessante causa in materia di separazione coniugale

Manda in manicomio il marito perchè non le lascia i beni

L'infelice secondo matrimonio di un vedovo: la donna delusa, perchè non ottiene un testamento a suo favore, lo manda alle Molinette per percosse e lo fa ricoverare come pazzo - Il Tribunale stabilisce che la moglie ha sempre torto se si sposa soltanto per interesse

Una donna che si sposa per interesse, con il dichiarato proposito di approfittare del patrimonio del marito, si mette in condizione di colpa qualora l'incompatibilità di carattere portasse i due coniugi alla separazione. Il principio è stato affermato dal nostro Tribunale in una sentenza pubblicata questa mattina. Il collegio giudicante era presieduto dal dott. Mario. Giudice estensore il dott. Brunetti.

La causa riguarda due coniugi di Moncalieri. Lui, vedovo, a 52 anni aveva deciso di sposarsi una seconda volta con una donna di 40 anni. Aveva una bella casa, un po' di terra, qualche soldo da parte. Se non proprio ricco, poteva considerarsi benestante. La nuova moglie, Maria Canelli, non fece mistero a nessuno di non essere per nulla innamorata del vedovo, Tommaso Pontelli, ma di andare al matrimonio convinta di mettersi a posto.

Sul principio i due coniugi cercarono di andare di buon accordo, poi il Pontelli cadde ammalato e la donna iniziò un'azione, sempre più aperta, perchè egli, in testamento, la lasciasse erede unica dei suoi beni. La donna ebbe il torto di insistere in modo palese. Forse temeva che le insistite del marito fosse troppo grave. La conseguenza fu che l'uomo se ne accorse e rimase offeso.

Appena si fu rimesso ed i medici lo dichiararono fuori pericolo, egli stipulò col la figlia di primo letto un patto di vendita simulata. La moglie protestò con veemenza. Da allora la vita dei due coniugi si fece sempre più difficile. Sovente si picchiavano. Era uno spettacolo indecoroso al quale assistevano i vicini di casa. Una volta ebbe la peggio il marito e dovette essere ricoverato alle Molinette per ferite al capo.

Ma liti e percosse non cambiavano la situazione patrimoniale. La Canelli ebbe un'idea. Nel comportamento del marito ravvisò i segni di uno squilibrio mentale. (Diceva ai vicini: «Sono sicura che è pazzo. Per un nonnulla mi sgrida. Mi picchia. Ho paura che mi faccia del male»). Ottenne una dichiarazione di un medico ed un bel giorno arrivò dinanzi alla abitazione l'autoambulanza della Croce Verde. Ne scesero quattro vigili che domandarono del Pontelli.

— Sono io — rispose l'uomo ignaro. — Che cosa volete?

— Sia così gentile da seguirci. Dobbiamo accompagnarlo in ospedale per una visita.

— E chi vi manda?

— Noi abbiamo ricevuto questa disposizione. E' una cosa presto fatta.

L'uomo avrebbe voluto rifiutarsi, perchè stava bene e non aveva intenzione di subire una visita non richiesta. L'arrivo dell'autoambulanza, intanto, aveva destato la curiosità dei vicini. Dai balconi erano affacciati volti curiosi; dagli usci, sulle scale, socchiusi, orecchie attente stavano ad ascoltare. Poi il Pontelli dovette cedere e venne accompagnato all'ospedale psichiatrico. Rimase un paio di giorni, e fu dimesso perchè si accertò che era sano di mente.

Quest'ultimo episodio aggravò i rapporti tra i due coniugi che finirono per presentarsi davanti ai giudici. Il marito espose quanto sopra riassunto; la moglie insistette nell'affermare che era picchiata e che la condotta del coniuge suonava continua offesa per lei. Il Tribunale non ha constatato che il marito avesse picchiato la moglie, però ha dichiarato che la moglie si era messa in colpa sin dall'inizio, quando subordinò il matrimonio al desiderio di impossessarsi dei beni del marito. Separazione per colpa della moglie, quindi, ed al marito neppure l'obbligo dell'assegno familiare.

I disagi provocati dal gelo diventano sempre più gravi

L'acqua nei piani alti mancherà per 10 giorni

I tecnici dichiarano: "Si lavora notte e giorno per riparare il motore di Beinasco; in tutta Italia non se ne trova uno uguale per sostituirlo,, - A causa della scarsità di nafta e di acqua, migliaia di termosifoni non funzionano

Dichiarata critica la situazione delle aziende elettriche: una riunione in Municipio

Il Sindaco ha presieduto stamane in Municipio, con l'assessore alle Aziende municipalizzate dott. Curti, una riunione alla quale sono intervenuti i rappresentanti dell'Unione Industriale, della S.I.P. e dell'Azienda Elettrica Municipale. E' stato discusso il problema dei rifornimenti di energia elettrica alle aziende e agli utenti privati. E' risultato che se la situazione del tempo non si modificherà, alla fine di febbraio le disponibilità di energia elettrica saranno scarsissime. Gli intervenuti hanno deciso di invitare le aziende a ridurre spontaneamente i consumi di elettricità per il funzionamento dei forni, allo scopo di assicurare le forniture di energia motrice alle officine.

Le aziende elettriche hanno sollecitato il Sindaco ad intervenire presso il Prefetto affinchè siano assicurati i rifornimenti di nafta occorrenti al funzionamento delle centrali termiche. Entro una settimana i rappresentanti degli enti interessati terranno un'altra riunione.

Per la sesta notte consecutiva i termometri dell'Ufficio meteorologico di Caselle hanno registrato una temperatura minima inferiore ai — 20 gradi. Alle 4 di stamane la colonnina di mercurio segnava — 19,6 (un impercettibile miglioramento rispetto ai — 20,4 della notte precedente). Alle ore 8 la temperatura a Caselle era di — 18,4 e al Centro Meccanico agricolo di Mirafiori — 23.

Un inverno come quello che stiamo attraversando non sarà dimenticato tanto facilmente dai torinesi. Il freddo e fatti imprevisti stanno provocando una serie di inconvenienti sempre più gravi. Esistono decine di migliaia di famiglie senza acqua, con erogazione ridotta di gas e senza riscaldamento mentre da ieri sono chiuse cinque acciaierie e 1400 operai sono a casa perchè comincia a scarseggiare anche l'energia elettrica.

Fin dove la responsabilità sia del termometro che segna le temperature più basse di tutta Italia è difficile stabilire. A prima vista sembra però che almeno alcuni degli inconvenienti che si lamentano in questi giorni si sarebbero potuti mitigare. Vale per tutti l'esempio della nafta. Per una vertenza di carattere economico una ventina di giorni fa le società produttrici e distributrici bloccarono i rifornimenti. D'improvviso nei porti non giunsero più le navi petroliere.

In pochi giorni i depositi costieri furono vuoti. Ciò — a quanto pare — perchè le società intendevano ottenere dal Comitato interministeriale dei prezzi un aumento di una lira al chilo. Quando il comitato accolse la richiesta delle aziende e dei grossisti fornitori di nafta, era troppo tardi per saldare la congiuntura. Nella vertenza si inserì forse inatteso un elemento che non era stato calcolato: la nevicata della scorsa settimana e le temperature polari di questi giorni.

Per l'acqua le prospettive sono gravi. Il motore della centrale di sollevamento di Beinasco non potrà essere rimesso in efficienza che fra una decina di giorni. Ciò significa che per tutto questo periodo negli alloggi dei piani alti di molte case di abitazione l'acqua continuerà a mancare.

Abbiamo interpellato stamane i tecnici della società. Essi ci hanno dichiarato: «Non esiste in tutta Italia un motore elettrico che per caratteristiche, ingombro, potenza, frequenza e velocità possa sostituire quello che è bruciato. Pattro giorno nella centrale di sollevamento di Beinasco, lo abbiamo cercato presso gli altri acquedotti delle grandi città e presso le principali fabbriche italiane di motori elettrici. Inutilmente. Bisognerà attendere che gli operai di una ditta specializzata torinese (che lavorano in turni continuati di giorno e di notte) abbiano riparato quello esistente».

La necessità di tenere i rubinetti aperti, per evitare che l'acqua gelì nelle tubature, ha determinato un aumento del consumo del 30%. Contemporaneamente la produzione è diminuita del 30 %.

La mancanza di acqua ha ripercussioni anche sul riscaldamento. In molte case il serbatoio di compensazione dell'impianto centrale per i termosifoni resta vuoto perchè l'acqua non giunge più ad alimentarlo. Ciò determina il raffreddamento dei radiatori negli alloggi dei piani alti.

Grave infine permane la situazione del gas. Il fenomeno che fa spegnere la fiammella dei fornelli di molte cucine è dovuto esclusivamente al freddo. Nelle tubature, causa il gelo, si formano progressivamente depositi di naftalina che impediscono il deflusso regolare del gas nelle condutture.

La Giunta municipale nella riunione indetta per oggi pomeriggio esaminerà la possibilità di stanziare un contributo straordinario all'Ente comunale di Assistenza. La somma, ancora da stabilire, sarà distribuita ai bisognosi per alleviare i loro disagi in questi durissimi giorni.

Ancora un vecchio ucciso dal freddo

Trovato ormai agonizzante steso a terra nell'alloggio

Un altro vecchio è morto assiderato: Giancarlo Giachero di 79 anni, abitante in una povera stanza al pian terreno di via La Salle 15. Ieri mattina verso le 8 la nipote, che abita nell'alloggio accanto, andava a portargli la colazione calda. E lo trovava steso sul pavimento rantolante. La giovane donna correva dalla portinaia, la portinaia chiedeva soccorso a due inquilini. Insieme rimettevano il vecchio sul letto, poi chiamavano il medico.

Le sue condizioni apparivano gravi e si decideva di farlo trasportare alle Molinette. Non erano valse le cure dei medici: Giancarlo Giachero moriva nel pomeriggio.

La nipote ha dichiarato che la sera prima era andata a trovarlo verso le 21. Era coricato. Durante la notte si è alzato, senza preoccuparsi di coprirsi, ed il freddo lo ha paralizzato. Non ha più avuto la forza di tornare a letto e neppure di invocare soccorso. Boccone sul pavimento, è rimasto fino al mattino quando era troppo tardi per soccorrerlo.

200 mila merende ai bimbi della provincia

La Nuova Crociata ha ripreso nella stagione invernale la sua attività benefica. Negli anni scorsi venivano distribuite circa 5000 razioni giornaliere ai bimbi del Patronato Scolastico della città; ora l'assistenza viene rivolta agli alunni delle scuole della provincia, fornendo merende di pane e marmellata, oppure formaggio e cioccolato. Distribuzione assai complessa perchè occorre per ogni scuola (e sono centinaia) una particolare confezione dei pacchi.

I bimbi così assistiti sono tremila, per una durata di settanta giorni. In totale quindi più di duecentomila merende: uno sforzo, anche finanziario, più che notevole compiuto dalla Nuova Crociata, di cui è presidente Maria Romana Catti De Gasperi e sono vicepresidenti il gr. uff. Donna e l'avvocato Dusnl.

Morente una bimba caduta dalle scale

La disgrazia a mezzogiorno in uno stabile di via Botero 1 - La piccina, figlia della portinaia, si recava a fare una commissione - Per gioco si lascia scivolare sul mancorrente e precipita nel vuoto

Una bimba di poco più di sei anni è stata trovata questa mattina priva di sensi alla base delle scale di casa. All'ospedale le sue condizioni sono risultate molto gravi: frattura del cranio con semiparalisi del corpo. Si sta tentando un intervento chirurgico per salvarla.

La piccola si chiama Jolanda Tittoro, ha sei anni e mezzo ed abita con la famiglia ed una sorella di due anni in via Botero 1, in un piccolo alloggio sistemato negli ammezzati fra il primo ed il secondo piano. Il padre è operaio, la mamma è portinaia dello stabile e sovente, dovendo badare al suo lavoro, non può eseguire da sè le commissioni di casa: perciò incarica la bambina, molto sveglia ed ubbidiente, di andare nei diversi negozi delle vicinanze per gli acquisti del giorno.

Così fece anche questa mattina, verso mezzogiorno: la piccola doveva comperare pane e pasta per il pranzo. La mamma non le fece che una raccomandazione: di stare attenta e non trattenersi per istrada, perchè il freddo era ancora intenso e poteva prendersi un raffreddore. La bimba si avvolse nella sciarpa, indossò cappotto e berrettino ed uscì.

Non erano passati che pochi secondi, quando la mamma udì un tonfo sordo per le scale, seguito da un grido straziante. Tese l'orecchio: più nulla. Con il cuore in gola si precipitò a vedere che cosa era successo, scese i gradini di corsa: la sua piccola era stesa in fondo alla scala, esanime e pallidissima, con un filo di sangue che le rigava la tempia.

La prese in braccio, la chiamò, la scosse: Jolanda non rispose. Fuori di sè per il dolore, la donna si affacciò in strada. Passava in quel momento una macchina guidata dal signor Gennaro Maturo. L'automobilista non esitò a chiedere che cosa fosse accaduto, compresa a volo la situazione: caricò la donna con la piccina ed a grande velocità le portò all'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari hanno eseguito una sommaria medicazione e disposto poi il trasporto all'ospedale infantile Regina Margherita. Il trasferimento è avvenuto alle 13 con un'ambulanza della Croce Verde. Accompagnavano la piccina i genitori: Alvise e Maria Guerra.

Come si è avvenuto l'incidente non è dato sapere. Può essere che la bambina sia semplicemente sdrucciolata, avendo messo un piede in fallo, oppure che sia caduta mentre scendeva, come fanno i bambini, scivolando lungo il mancorrente.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—19,6
MASSIMA	+ 1,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala ieri: temp. media (notturna) — 17,8, ore 8: — 18,4; umidità 85 %; pressione 734. Cielo sereno. Previsioni: permangono correnti fredde, cielo sereno. Temperatura ancora rigida.

Lo stretto abbraccio mirava al portafogli

Alle 19 di ieri il cinquantaseienne Nunzio Tartaglia veniva avvicinato, all'uscita di una tabaccheria di Porta Palazzo, da un tizio che lo abbracciava strettamente, proclamandosi suo commilitone nella prima guerra mondiale. Tartaglia stupito, dato che non l'aveva mai visto prima, il Tartaglia stava per spiegargli l'equivoco, quando si accorgeva che l'altro approfittava dell'abbraccio per sfilargli il portafogli.

Nasceva un pandemonio: il Tartaglia colpiva il ladro con un pugno, poi i due si avvinghiavano rotolando a terra. Due carabinieri di passaggio li portavano al commissariato Borgo Dora. Il borseggiatore fallito, il cinquantaquattrenne Armando Sarrani, senza fissa dimora è stato spedito alle Nuove.

Intascava denari promettendo impieghi inesistenti

Una notte prigioniero nella casa del truffato

L'inatteso incontro iersera - La vittima trascina l'uomo nel suo alloggio e lo rinchiude in una camera - Stamane consegnato alla Polizia

Un pregiudicato, già condannato per furto a sette mesi di reclusione e datosi all'attività truffaldina non appena scontata la pena, è stato fermato stanotte da una delle sue vittime. Si chiama Salvatore Farello, di 50 anni, residente a Lecce. Stamane è stato consegnato agli agenti del commissariato di P. S. Moncenisio che lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria. Il Farello è anche sospettato di essere l'autore di numerosi altri raggiri in danno di disoccupati ai quali prometteva un sicuro lavoro vantando conoscenze e raccomandazioni. Naturalmente si faceva consegnare degli «anticipi» sulle spese che avrebbe dovuto sostenere per i documenti necessari (in genere si trattava di 5-10 mila lire), dopo di che spariva dalla circolazione.

Ieri sera il signor Angelo Manofina, di 35 anni, domiciliato in via Belfiore 6, scorgeva in via Garibaldi l'individuo che il giorno 3 scorso gli aveva carpito 8 mila lire, promettendogli una sistemazione come capo magazziniere del cantiere edile Fadussi.

L'uomo gli aveva raccontato di essere buon amico del direttore della ditta, l'ing. Bellentoni. Il Manofina, che da qualche mese è stato sospeso da uno stabilimento metallurgico ed era privo di risorse economiche, accettava immediatamente l'offerta, sborsando gli ultimi denari rimastigli. Senonchè pochi giorni dopo scopriva di essere stato truffato: la ditta Fadussi non esisteva affatto, e neppure l'ing. Bellentoni. Ma per quanto si fosse dato a cercare il Farello, dovette desistere: questo era scomparso, nessuno l'aveva più visto.

Ieri sera verso le 23 il Manofina lo incontrava, come si è detto, per puro caso in via Garibaldi. Lo affrontava decisamente e afferratolo per un braccio gli intimava di seguirlo in Questura. Quello, però, cominciava a sbraitare di essere innocente, che si trattava di un equivoco. Ma come il truffato non lasciava la presa, cambiava registro: si mise a piangere, a lamentarsi della grama vita che conduceva e che gli imponeva di vivere di espedienti.

Riuscì così a convincere il Manofina ad attendere fino al mattino, prima di decidersi a denunciarlo: «Non voglio fuggire, mi creda — dichiarava. — Mi porti a casa sua, le racconterò le mie traversie e se lei ha buon cuore e mi ascolterà, mi giudicherà un galantuomo, traviato, ma sempre galantuomo».

Il Manofina, anche perchè riteneva che gli uffici di P. S. fossero chiusi fino al mattino successivo, lo portò nel suo alloggio. Il Farello parlò per tutta la notte, inventando guai e storie pietose che però non fecero alcun effetto sul disoccupato. Tentò tutti i metodi che la sua sciolta parlantina gli consentiva per toccare il cuore alla sua vittima, dai toni patetici a quelli drammatici. Ma stamane egli ha dovuto seguire il Manofina al commissariato.

Un alloggio svaligiato e tre automobili rubate

Nelle ultime 24 ore, i ladri hanno ripreso in pieno la loro attività, svaligiando un alloggio e rubando tre automobili. Ieri mattina, la signora Maria Suppo, abitante in via Po 12, è uscita di casa per la spesa. Alle 10, rientrando, ha trovato la camera da letto in grande disordine. I ladri, entrati con chiavi false, avevano rubato 130 mila lire in contanti e oggetti preziosi. Il danno complessivo ammonta a 300 mila lire.

Le tre automobili sono state rubate ieri sera, tra le 9 e le 11. La prima, una 1100 B, è scomparsa in via Roma dove il proprietario, Giovanni Tosco, abitante in via Nizza 40, l'aveva lasciata momentaneamente incustodita. La seconda vettura, una 1100 modello 103 è stata rubata davanti al portone di corso Rosselli 81. Il proprietario, l'industriale Piero Codebò, abitante in via Vespucci 36 ha denunciato il furto in Questura. Il terzo derubato è il signor Carlo Melotti abitante in via Colombo 47. Aveva parcheggiato la sua macchina, una 1100 nuova, davanti alla casa di via Pifetti 48.

"Aratrici,, per debellare il ghiaccio

I dischi taglienti frantumano la lastra di neve gelata

Gli inventori in questi giorni aguzzano l'ingegno per studiare nuovi mezzi che consentano di liberare le strade della città dalla compatta lastra di neve gelata che le ricopre. Questa mattina l'assessore comunale, dott. Stramio, e alcuni ingegneri della divisione tecnica hanno assistito in via Cardinal Massaia e in via Cialdini, in borgata Vittoria, alla prova pratica di una complessa ma geniale macchina.

Un comune trattore è stato dotato di due attrezzi: una pala meccanica, posta anteriormente, e alcuni grossi dischi taglienti, sistemati dietro. Il mezzo risolve con notevole efficacia il problema che maggiormente assilla il Comune: rimuovere la lastra gelata senza danneggiare l'asfalto. Durante l'esperimento si è visto che i dischi trascinati dal trattore, funzionando come le analoghe macchine per la lavorazione del terreno, «arano» la lastra di neve dura, frantumandola in mille pezzi. Quando la macchina ha percorso due o tre volte la strada, entra in azione la pala meccanica che senza difficoltà raccoglie i lastroni di ghiaccio e li carica sull'autocarro.

I tecnici del Comune si sono dichiarati soddisfatti del funzionamento dell'attrezzo. Per Torino, occorreranno decine di macchine di questo tipo ed è probabile che soltanto l'anno prossimo le vedremo in azione.

Sul terreno «arato» entra in azione la pala meccanica

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO s. DUMESICO troverete le più lussuose camere da letto, sale pranzo: dalla più modesta camera da L. 105.000 in più. Tinelli da L. 38.000 in più, sale, salotti, materassini, armadi con o senza sopralzo da m. 1,50; 1,60; 2,10; 2,40 al prezzo di L. 30-45-55-65.000. Cucine americane in formaica ultime creazioni. Facilitazioni. Via San Domenico à angolo via Milano.

Corso Superiore Cultura Grafica. Domani alle 17, nella sala conferenze della Scuola Tecnica di Arti Grafiche «G. Vigliardi Paravia» (via del Carmine 14), l'ing. G. Castellano parlerà sul tema: «Riproduzione fotomeccanica: il negativo fotomeccanico; positivi per tipografia, offset, rotocalco».

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, sabato 18 febbraio (49-317) alle ore 7,37; tramonta alle ore 18. I SANTI del 18: S. Simeone vescovo, b. Lorenzo Galli di Revello.

PASSATEMPI

1. Anello; 2. Quattordici versi; 3. In guerra è amico; 4. Con olio sale e aceto; 5. Sedere, annunziare; 6. Andato via; 7. Scarpa senza tacco.

Sulle diagonali:

A) E' militare!

B) Lo è il conto pagato.

Soluzione del gioco precedente «Consultare i chiedere di essere dallo stesso parere».

Mia nipote Renata

Ho attaccato la fotografia con una puntina nel terzo ripiano di uno scaffale dove metto i libri. L'ho messa sul fondo, in un posto libero, dove ho la carta carbone e quella bianca da scrivere. Ogni volta che mi siedo al tavolo e alzo gli occhi, incontro quelli di Renata.

Dovevo dire subito che si tratta di mia nipote: una bambina con due grandi occhi marroni, due sopracciglia ben disegnate, un viso lungo e ovale che assomiglia al mio, invece, che a quello di mia sorella. Porta i capelli sin sulle spalle, ben pettinati e lisci, con la frangia a metà fronte.

Da un lato, quello destro, i capelli stanno rivoltati in fuori, in un ciuffo che rompe l'armonia della pettinatura, ma è vivo, viene voglia di tirarlo. I miei capelli hanno lo stesso difetto, e per quanto adoperi la spazzola, dalla parte destra non stanno mai a posto, e anche se sembrano restare fermi per un attimo, ecco che a un tratto un ciuffo appare capriccioso, con una punta che persino si rivolta in su.

Nella fotografia a mezzo busto, la bambina indossa un cappotto a quadri bianchi e marrone, con le maniche raglan, come i grandi, il colletto aperto, sul quale si rovescia quello bianco della camicetta, a smerli e ricami. E' una bambina ordinata e si vede subito, immagino le mani ben composte, le gambe in posa piena di grazia.

Renata non ha avuto paura del fotografo, l'ha guardato anzi bene in faccia, tenendo gli occhi aperti, e così la stessa calma ora guarda me. Mi accorgo che non sorride: le labbra sono chiuse, piuttosto malinconiche.

Con mia sorella, tempo fa, scherzammo su questa fotografia.

«E' patetica» dissi io, «persino tragica».

Il viso di Renata, infatti, così bene disegnato nel suo ovale, ha come un'ombra di tristezza, incomprensibile in una bambina di sette anni. Succede lo stesso quando recita poesie. A Natale ne disse parecchie, non solo quella imparata a scuola per l'occasione, ma molte altre. Faceva gesti con le braccia, per dare calore alla dizione, pronunciava bene vocali e consonanti, in un italiano appena lieve, ma declamando a voce alta aveva il viso immobile e gli occhi senza scintille, la bocca senza sorriso.

Era una bambina chiusa in se stessa, misteriosa, un po' capirla, o forse ero io che la vedevo tale. A un tratto andammo io e lei nella sua stanza piena di giocattoli.

Le presi una mano. Le dissi: «Che hai? Non sei felice?».

Mi guardò di sfuggita, poi con un movimento leggero delle labbra, sussurrò:

«No. Sono triste».

Un giorno era ammalata. Stava nel suo letto come un uccellino, con un mucchio di coperte e di scialli, la febbre le accendeva di rosso le guance, e gli occhi sembravano grandissimi, prendevano tutto il viso. Cercavo di distrarla, raccontandole la storia di Negroni (così chiamavamo per gioco un lupo immaginario che si aggirava nei dintorni). Si sollevò quasi a sedere, mi interruppe:

«Sai, a Negroni non ci credo più».

Io rimasi malissimo, volevo aggiungere particolari, interessarla di nuovo alla vicenda, ma lei scuoteva il capo. Era molto seria, aveva nello sguardo una malinconia, come fosse già grande, l'infanzia fosse finita, il ciclo chiuso, e non ci fosse più speranza.

La stessa espressione, una mestizia diffusa, impercettibile e tuttavia presente, ritrovo negli occhi dell'autoritratto di Raffaello, una cartolina «vera fotografia», che ho comperato a Urbino qualche mese fa. L'originale non l'ho mai visto, non era esposto nel museo. Ma la cartolina in bianco e nero, una comune cartolina dello stesso formato di quella di Renata, che ho da allora appoggiata a certi libri sul tavolo, costringe continuamente, anche a mia insaputa, la mia attenzione.

I lunghi capelli lisci, il viso ovale, il bel collo esile, i grandi occhi dallo sguardo intenso e triste: che coincidenza! Lo sguardo, soprattutto, è identico a quello della bambina, identico il taglio dell'occhio, e la pupilla rotonda e scura.

C'è, nell'orbita, dal sopracciglio alle ciglia, come un'ombra, una profondità, un presagio in cui sono assorta a pensare. E guardo anche la bocca, il labbro inferiore pronunciato, il mento la cui linea dolce e ferma rivela un carattere, una personalità. L'adolescente Raffaello, la bambina Renata. Secoli tra loro, immensità di spazio, di tempo, pure hanno un legame. Senza sapere il reale motivo, e forse sperdendolo, incomincio a pensare al problema dell'esistenza nel mondo.

Ne sento il fascino, e anche la gravità. Un mondo di infiniti mondi, un sistema di sistemi gira intorno a noi; le creature vanno e vengono, e le loro anime, come meravigliose farfalle, vagano senza corrompersi.

Milena Milani

Dopo la caduta del numismatico, "Lascia o raddoppia,, cerca personaggi

Serata scialba con poche emozioni

"Leader,, della trasmissione è ora l'appassionato dell'architettura - Il "be bop,, di Dossena ha dato un po' di brio alla serata Discussa la domanda al romano Cappelli - Perchè il capostazione di Arquata Scrivia non è comparso davanti alle telecamere

L'impiegato Vittorio Ciari supera con disinvoltura la domanda da 640 mila lire. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Ieri sera le telecamere di «Lascia o raddoppia» hanno puntato ancora una volta i loro occhi su Bruno Dossena che su quella stessa ribalta su cui si era cimentato come esperto della geografia, è tornato come campione di danza. E, in verità, la riuscita esibizione del ballerino milanese è stata provvidenziale poiché il suo indiavolato «be-bop» è riuscito a spruzzare un po' di brio su quella che è sembrata a tutti la più scialba puntata della settimanale rubrica di quiz.

Una serata fiacca, che presentava il suo unico piatto forte nell'attesissima «rentrée» del numismatico Remo Cappelli, fiammeggio in gara dopo il noto incidente. Il candidato tornava nella cabina per un esame di riparazione a parti invertite: erano gli esperti, infatti, a subire l'esame di riparazione, consistente nel compilare un nuovo quesito in sostituzione di quello inesatto di sabato scorso. La nostra scarsissima conoscenza della numismatica non ci consente di giudicare l'esattezza del quesito posto ieri sera al concorrente, ma dobbiamo pensare che la sua formulazione fosse ineccepibile per il semplice fatto che se gli esperti avessero commesso un altro errore, sarebbero stati nuovamente bocciati e, come del resto è intuibile, le conseguenze sarebbero state disastrose per il prestigio della rubrica.

Il punto però è un altro: è impressione generale, insomma, che l'interrogativo posto al commerciante romano fosse molto difficile e ispirato, forse, a esagerata severità. Era un quesito relativo a quarantacinquemila monete che furono recuperate nei pressi di Verona e catalogate in diversi tipi sul cui rovescio si leggevano altrettante leggende: Cappelli avrebbe dovuto citare le leggende figuranti sul rovescio di almeno tre tipi delle suddette monete. Il concorrente ha rinunciato a rincorrere nei labirinti della memoria i fantasmi di ricordi forse troppo vaghi. Egli si è ritirato dalla competizione e, poco dopo, fra le quinte, ha detto con un amaro sorriso: «A giudicare dall'estrema difficoltà del quesito, debbo trarre il convincimento che non vi fosse una amichevole disposizione d'animo nei miei riguardi».

Fedele fino all'ultimo al *fair play* ed alla compostezza diplomatica, il numismatico sorridente ha saputo imprimere alla sua partecipazione a «Lascia o raddoppia» l'impronta di una ispirata signorilità.

Alla fine della trasmissione gli spettatori che affollavano il Teatro della Fiera di Milano, commentavano con calorose espressioni di rincrescimento la caduta di Remo Cappelli. La più intransigente era una delle vivacissime sorelle Nava, la popolare Lisetta, che sembrava non riuscisse a darsi pace e andava ripetendo col suo colorito accento romanesco: «E' stata una vendetta! Di numismatica ne mastico abbastanza, e vi dico che quella era una domanda fatta col dente avvelenato!».

Ecco quello che non ti aspetti: quando non è a tu per tu con le luci della ribalta, Lisetta Nava coltiva con passione la conoscenza delle monete e delle medaglie antiche: dite quello che volete, ma in fondo è un piacere fare certi incontri imprevisti lungo i non affollati sentieri del sapere.

Nessuno, ieri sera, poteva attendersi grosse emozioni: accanto alla pattuglia degli esordienti faceva spicco solo la posta per la quale si batteva Cappelli. Soltanto il numismatico, infatti, era in vista dei due milioni e mezzo. Vero è che l'altro romano, Luciano Zeppegno, affrontava il quiz da un milione e 280 mila lire, ma, ormai conosciamo abbastanza bene il termometro della nostra emotività e sappiamo che non è poi tanto facile scomodare il batticuore.

Inoltre, chi ha un po' di familiarità con i segreti di «Lascia o raddoppia», poteva prevedere che quella di ieri sera sarebbe stata una puntata di tutto riposo. Il perchè è abbastanza semplice: in questi ultimi giorni, dopo cioè la strage di sabato scorso, il quartier generale della rubrica di «quiz» ha ricevuto una valanga di lettere di protesta da parte di telespettatori indignati, molti dei quali non hanno esitato ad attribuire l'ecatombe a un preciso desiderio di non far giungere i concorrenti al massimo premio. Ciò è insensato, perchè la tv, almeno per gli effetti propagandistici, ha tutto l'interesse che vi sia, ogni tanto, un vincitore.

Ad ogni modo le lettere di protesta e le sfavorevoli reazioni della opinione pubblica, hanno spinto la tv a dare disposizioni agli esperti perchè scegliessero quesiti un po' più facili. E non possiamo dire che le domande di ieri sera non risentissero delle istruzioni distensive. Fatta eccezione per lo strano interrogativo posto al numismatico, tutti gli altri quesiti di ieri sera erano piuttosto amichevoli e scarsamente impegnativi.

Il cultore di architettura, Luciano Zeppegno, ha festeggiato ieri il suo 29° compleanno, superando agevolmente il facile ostacolo che, tuttavia, gli esperti sono riusciti a complicare un pochino, grazie a una discutibile dizione. Ma ancora una volta la ragione era dalla parte del concorrente, che affermava essere la SS. Annunziata la famosa chiesa di Genova cui si riferiva il «quiz». Con questa nuova vittoria Zeppegno passa in testa alla classifica e giovedì prossimo sarà il capofila. La teatralità della cabina di vetro ha infastidito il magistrato Lelio Buono, che voleva fare a meno di entrarvi: ma la legge è uguale per tutti, tanto più per un magistrato, e così il musicofilo di Bari ha dovuto adattarsi al breve isolamento. Egli però non si è perduto fra le note dell'Ottava sinfonia di Beethoven, ed è uscito vittorioso da quella cabina che non ha incontrato le sue simpatie.

Il simpatico tornitore Vittorio Ciari, non si è fatto cogliere in fallo e ha risposto con prontezza alla domanda di storia: [illegible] forse anche per molto meno di 640 mila lire si dovrebbe sapere che il veneziano ucciso dai turchi a Famagosta si chiamava Bragadin.

Sorridente e cordiale l'ingegnere livornese Pier Luigi Pellegrini ha raggiunto con sicurezza il porto del primo ciclo di domande relative alla musica lirica: ma ogni volta che da un disco si levavano le note del brano musicale da indovinare, gli spettatori si abbandonavano ai più disparati commenti, tanto erano facili i pezzi operistici eseguiti.

Divertente il geometra-cacciatore ornitologo Amerigo Gambini. Grande conoscitore dei pennuti, ha avuto tuttavia una breve e confusa contestazione con Mike Bongiorno a proposito del colore delle uova di un volatile: con quelle uova [illegible]

(Continua in 4ª pagina)

LE EROINE DELLA VOLONTA'

Dalla finestrella vide gli austriaci dirigersi contro il Piemonte

"Chi sono quei soldati vestiti di bianco?,, - L'angoscia d'una bimba, ovvero come Maria Francesca Cabrini conobbe nel suo paese di Santangelo, situato fra Lodi e Pavia, gli orrori della guerra: assedio, saccheggi e stragi - Dal diploma di maestra alla vocazione religiosa - Il colloquio con Leone XIII e la partenza per l'America

Nel 1859, al tempo della seconda guerra del Risorgimento, Maria Francesca Cabrini aveva nove anni. E dalla finestrella della cucina vide passare sulla strada dei soldati vestiti di bianco.

— Chi sono? — domandò al padre che le apparve spaventato, mentre [illegible] si affrettava a sbarrare porta e finestre.

— Sono austriaci — egli rispose — e vanno in Piemonte.

La colomba

Agostino Cabrini non si occupava di politica, nonostante fosse cugino di un illustre politico che si chiamava Agostino Depretis. Lui, il Cabrini, faceva il contadino e il padre di famiglia, coltivava il suo campo con la fede di Dio che lo faceva cristianone. E come tutti i contadini era terrificato dal passare della guerra e dalla vista dei soldati stranieri. Quel suo paese, Santangelo, fra Pavia e Lodi, nella bassa lodigiana, non aveva mai [illegible] imparato nulla in fatto di guerre, assedi, saccheggi e stragi, che tante erano avvenute nei secoli passati... E ora padre e figlia spiavano ansiosi dietro la finestrella della cucina. Finalmente videro ripassare i soldati vestiti di bianco, in rotta, e seppero poi che avevano incendiato il ponte di Lodi. Infine arrivarono i piemontesi e gli zuavi, vincitori, e il Cabrini riaprì pian piano la porta della sua casa.

Ci teneva tanto a quella casa. Era modesta, ma solida, sufficiente per la numerosa prole, poiché la moglie del Cabrini, Stella Oldini, una santa donna, era stata assai prolifica, aveva messo al mondo tredici figli! Molti di essi erano morti, e l'ultima, la tredicesima, Maria Francesca, sembrava così delicata! Eppure, dalla sua sedia accanto al fuoco, dove passava ormai quasi tutto il suo tempo, stanca e malata com'era, la madre guardava alla più piccola con fiducia. Talvolta raccontava:

— Ricorderò sempre quel mattino di luglio del '50, quando Agostino stava sull'aia dove aveva disteso il grano. Ed ecco un gran numero di colombe. Lui cercò di allontanarle perché non danneggiassero il grano, ma esse seguitavano a volargli intorno, finché una rimase impigliata nella corda che lui agitava per farle scappare. E quella Agostino la prese e la portò in casa. E appena la colomba fu in casa, nacque la creatura che doveva nascere solo due mesi dopo. Debole debole, sembrava dovesse morire e invece c'era già tanta forza in lei, tanta forza...

Maria Francesca andava a scuola, imparava facilmente, ma ciò che soprattutto l'appassionava era la geografia. Davanti a una carta geografica rimaneva tranquilla a guardare per ore. C'era soprattutto un posto che l'incantava, si chiamava Cina. Quando andava a giocare sulla riva del Lambro, metteva dei fiorellini in una barchetta e pensava: — Arriverà in Cina!

Poiché la mamma era sempre malata, di lei s'occupava la sorella Rosa, severa, dura, che a furia di spazzolarglieli e di tirarglieli aveva fatto diventare i suoi riccioli biondi, lisci e scuri. Francesca aveva appena conseguito la patente di maestra, che i suoi genitori, a poca distanza uno dall'altro, morirono. E la sorella Rosa andò poi a raggiungere un fratello in Argentina, lasciandola sola.

La vocazione

Era maestra, ormai, col suo bravo diploma. Una maestra piccolina, magrolina, una cosina da niente, con un visino pallido e occhi chiari pieni di luce e con un gran sogno dentro di sé, forse troppo grande, quello di andare suora missionaria in Cina. Ma, ahimè, al primo convento a cui aveva bussato trepidando, le avevano detto:

— No, non sei abbastanza forte...

Si era ritratta col cuore straziato. Non abbastanza forte! Guardavano al suo corpo minuto, al suo viso che era talvolta acceso dalla febbre e non sapevano che aveva dentro di sé una immensa forza di volontà e d'amore, un tesoro di energie intatto, un divorante bisogno di azione...

Il buon curato di Santangelo le disse:

— Tu hai studiato da maestra, fa dunque la maestra. C'è un posto, a Codogno, nella «Casa della Provvidenza», un piccolo istituto per fanciulle povere, orfanelle. Vi puoi stare quindici giorni, un mese, a supplire una maestra mancante. Prova, può darsi che ti piaccia...

No, non le piaceva. Non le poteva piacere stare con quelle tre donne che dirigevano l'istituto, due signore e una domestica, tre secolari che vestivano l'abito monacale, ma che erano aspre litigiose dure... Eppure vi stette anni. In quella vita di tormento quotidiano in una scuola di rinunzia e di sofferenza si piaceva. Poi, la notte, guardava le stelle del cielo e pensava quanto il mondo fosse grande. Al pensiero delle terre lontane, dove ella avrebbe potuto dire la sua ardente parola di amore divino e convertire gli infedeli alla religione cattolica, il suo cuore si metteva a palpitare e le saltava fino alla gola. Essere suora missionaria, ecco il volo segreto costante, la sua ardente vocazione, la grazia suprema. E in quell'attesa la sua volontà si faceva sempre più sicura, dura come il diamante.

Prese il velo in quel tempo con altre povere ragazze della «Casa della Provvidenza» e fu madre Francesca Saverio Cabrini. Saverio era il santo a cui ella era stata particolarmente devota... Decisa di fondare il suo Ordine religioso «Le missionarie del Sacro Cuore», ella trovò un primo locale in un vecchio vuoto convento di Codogno. Due anni dopo nacque la seconda Casa di Missionarie a Grumello, poi a Casalpusterlengo, indi a Borghetto Lodigiano, infine a Milano. Gaia e incurante delle difficoltà finanziarie, rassomigliante in questo al Cottolengo, sognava di fondare una casa a Roma di dove avrebbe potuto spiccare il volo per il mondo, ora che le regole del nuovo Ordine erano state approvate dalle supreme gerarchie della Chiesa. A Roma le riuscì di andare, come le riusciva tutto quello che fermamente voleva. E nel 1887 il vescovo di Piacenza, Giovanni Battista Scalabrini, la felicitò calorosamente. Ah, lei era la missionaria che ordina di andare e far opera di fede e d'amore oltre i mari lontani, nelle terre sconosciute! Non avrebbe accettato di andare invece in America a lavorare per gli emigranti italiani! Sapeva quale era la tragedia di quei poveretti che allettati dagli arruolatori lasciavano il paese e la casa e andavano laggiù nelle grandi città più terribili dei deserti e delle jungle!

— Veramente — lei disse — io pensavo all'Oriente, alla Cina...

Desiderio di bene

Rimaneva perplessa, ma pochi giorni dopo Papa Leone XIII la ricevette. Inginocchiata davanti a lui, ella gli rivelò l'appassionata vocazione della sua vita, il suo anelito verso l'Oriente, la sua paziente attesa. L'indirizzava il Santo Padre sulla via giusta. Il grande vegliardo la guardava coi suoi occhi acuti ancora vividi nel terreo pallore del viso e si vedeva che egli penetrava la forza e l'intrepidezza di quell'anima grande, chiusa in un piccolo corpo fragile. Tese la mano diafana a benedire e diede il suo responso: — Non all'Oriente, ma all'Occidente.

Così madre Cabrini partì, s'imbarcò con le sue piccole suore, pallide per la paura. Lei, no, lei non aveva paura di quella forza immensa e misteriosa che era il mare. La via dell'acqua, disse poi ch'era diventata per lei il mare, nei suoi innumerevoli viaggi dall'Italia in America e viceversa. Ora nel bastimento viaggiavano anche gli emigranti. Madre Cabrini guardava quella poveraglia ammucchiata sul ponte, quei poveri uomini ignari, con le loro mogli, i loro figli, i loro stracci, le loro fisarmoniche e i loro sogni. Oh, aiutare quelle creature sperdute, come una madre aiuta i suoi figli, tutti per quanti fossero! Le pareva che il suo cuore salisse ad altezze vertiginose in quel desiderio di bene. Io li aiuterò, ella pensava, io sarò la loro madre, con l'aiuto di Dio accenderò il fuoco della carità a quelli che mi avvicineranno. Fabbricheremo insieme ospedali, scuole, orfanotrofi, sanatori. Se il mondo avesse udito quei suoi propositi avrebbe riso, come dei propositi di una pazza. Eppure ella fondò sessantasette opere benefiche, così senza possedere nulla, solo con la forza della sua volontà, del suo amore, nel fuoco della divina carità, dell'umiltà, della tenerezza e di quella amorevole letizia che l'avvicinava a don Bosco e al Cottolengo.

Allora, quando con le sue piccole suore giunse per la prima volta a New York il 31 marzo 1889, non c'era nulla ad aspettarla, nulla e nessuno, né un amico, né una casa. E la prima notte le povere pellegrine la passarono in una misera locanda. Ma madre Cabrini non perse nulla né della sua forza né della sua allegrezza. E l'indomani, percorrendo le vie principali di New York, fece presto a informarsi sul conto degli emigranti italiani di altri tempi diventati ricchi. Il loro arricchimento aveva qualcosa della leggenda, avevano cominciato dalle fatiche più umili: lustrascarpe, lavapiatti, facchini, e poco alla volta, cambiando sempre mestiere, e lavorando indefessamente, eran diventati dei ricconi. Madre Cabrini andò a bussare alla loro porta. Dapprima costoro non volevano neanche starla a sentire quella monachina pallida, dalla voce suadente, dal viso ispirato, ma poi a poco a poco cedevano alla sua parola, al suo fascino e l'aiutavano. Una dopo l'altra cominciarono a sorgere nelle città più importanti degli Stati d'America: orfanotrofi, ospedali, scuole. Quando la fondazione era bene avviata, Madre Cabrini partiva per andare altrove, senza paura, mai scoraggiata, piena sempre di una volontà ispirata da Dio. Dagli Stati Uniti andò nel Centro America, poi nel Sud America, ovunque le Case delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù sorgevano come per miracolo. E tornando in Europa fondava Case a Parigi, a Londra, a Madrid.

Madre Cabrini

A Roma il Pontefice Leone XIII la riceveva ormai familiarmente.

— Avanti, Cabrini — le diceva — coraggio! Avanti ancora nel Brasile, nel Cile, dovunque. Il Paradiso è fatto per le creature come voi.

E madre Cabrini andava avanti. Nelle Montagne Rocciose a Denver rimase a lungo fra i minatori italiani e a Sing Sing entrò a portare la sua parola di fede e di conforto fin nella cella della morte...

E così avanti, per anni. Il corpo soffriva, ma l'anima fiammeggiava di forza, di gioia, di santa allegrezza. Ella aveva appena finito di fondare a Chicago, la sua opera più grande: il «Columbus Hospital» quando scoppiò la prima Guerra mondiale. Colpo terribile per lei, che pensava a tutti quei suoi figli sparsi nel mondo e alla patria lontana dove non poteva più tornare. Eran già parecchi giorni che quella sublime viandante si sentiva stanca e camminava faticosamente appoggiata al bastone. Aveva camminato tanto... E ora nella sua camera lì al «Columbus» nella poltrona dove qualche volta riposava, si sentiva giunta alla fine. Qualche minuto prima di morire, in uno di quei lampi che illuminano, al tramonto, la memoria, ella rivide l'Italia, il suo paese, la sua casa, il Lambro argenteo, dove posava le barchette coi fiori per mandarli in Cina. In Cina! Per un attimo l'antica aspirazione l'afferrò, ma poi le voci dei suoi figli, la chiamarono: Madre Cabrini! Madre!

L'operaio ferito, la donna malata, il bimbo abbandonato, la ragazza sperduta, il vecchio infermo, tutti coloro che sapevano la sofferenza muta, la solitudine nella grande città forestiera, dove si parla una lingua che non si capisce, l'impossibilità di entrare in una chiesa tua, tutti quegli assetati d'amore e di fede, a cui ella aveva dato i conforti dell'anima e del corpo, tutti quelli che aveva aiutato consolato amato, tutti l'invocavano per benedirla. Madre Cabrini! Madre Cabrini!

L'immensa maternità aveva compiuto la sua missione e il palpito che a quelle voci le sollevava il cuore stanco, non era più sopportabile. Il sangue le sgorgò dalle labbra e quel respiro fu l'ultimo. Eppure la suora che la trovò [illegible] disse che aveva un viso calmo, sereno, felice... Era il 22 dicembre del 1917.

Madre Cabrini fu sepolta a West Park, e dieci anni fa, nel 1946, il 7 luglio, il Pontefice Pio XII la proclamò Santa.

Carola Prosperi

Janet Leigh attende un bimbo

Tony Curtis e la bella moglie Janet Leigh sono considerati una delle coppie meglio assortite di Hollywood. Janet aspetta un bimbo per il principio dell'estate. (Publifoto)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro isolata. Situazione stagnante che non va nè avanti, nè indietro. Contentatevi di osservare, senza muovere un passo. Tipi: **Toro, Ariete e Scorpione**.

Toro: situazione stagnante come pantano. Non potete e non dovete far niente, altro che attendere che altri muovano ogni cosa.

Ariete: nervosismo per una stasi misteriosa. Non perdete le staffe e aspettate che le cose si risolvano felicemente.

Scorpione: non fatevi impressionare dal silenzio, è solo una manovra subdola. Cercate di tastare il terreno con le stesse armi.

Previsioni per i nati dei **Gemelli**: si concluderanno delle questioni di cuore, ma con scarso sviluppo. Un [illegible] verrà chiarito. **Cancro**: dovrete ripetere i vostri sforzi, perchè i primi non hanno dato risultati concreti. **Leone**: conviene aspettare ancora un poco l'approdo dei vostri avversari per saperli sconfiggere a dovere. **Vergine**: possibilità di chiudere una vecchia partita a vostro vantaggio, non immediato. **Bilancia**: dovrete stare ancora in un silenzio snervante, ma non si tratta che della pigrizia di chi deve rispondere. **Sagittario**: siete stanchi ed avete bisogno di riposo, in attesa che si decidano a mandarvi il fabbisogno. **Capricorno**: riunite tutte le vostre forze finchè potrete, perchè la vostra attesa non è ancora finita. **Acquario**: alla fine concluderete l'accordo così sospirato. **Pesci**: si profila uno sfruttamento. Aprite bene gli occhi per evitarlo. Un'amica o persona affettuosa vi darà mano.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-115.
Alfieri: Domani ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» con Manacchini, Koch, Gentilini, Mº Fessina.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 21,15: «Lo stratagemma dei bellimbusti» di George Farquhar. Novità.
Auditorium di Torino: Stasera ore 21 Concerto Sinfonico n. 10 turno B. Direttore Fulvio Vernizzi. Solista Eduardo Del Pueyo.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile, domani 21,15, prima rappres. «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. Novità (Abbonamento turno A).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio; cabaret F. Di Rienzo, Valentini.
Augusteo: ore 21 Happy Boys, Ente Teatrale Torinese.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaclot.
Eden Danze: 21 Pierre Obar.
Faro Club: 21 Hongel Gualdi.
Fersio: Café chantant Medici 112.
Gandin: 15,30-21 danze Mo Leone.
Gay (Pomba 7) danze 17 e 21.
Hollywood 21 Orc. Turi e Cosinillo
Dans di ballo lecito.
La Perla Danze: 21 Orch. Boscacantano M. Cavanna, R. Salvadori
La Cicala (Cavoretto): Ristorante danze 21 col classico quartetto.
Principe Danze: 21 Wonderful-Mo Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17-21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 2, tel. 45-318): Jean Willy. Van Wood. Attrazioni
Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-245): Attraz. Orch. Armand.
Esterit Club (via Cavour 3, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.
Le Perroquet: ore 22 Night club.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lola Montes» di Max Ophüls, CinemaScope col. Martine Carol, Peter Ustinov.
Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Donne sole» ferraniacol. E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Lux: «Vittorie sui mari» colossale documentario di guerra.
Maffei: «Il cittadino dello spazio» techn. J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: «Amami o lasciami» Doris Day; James Cagney. CinemaScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy.
Vittoria: «Lo scapolo», Alberto Sordi, M. Fischer e Abbe Lane.

Ariston: «Piccola posta» Alberto Sordi, F. Valeri, P. De Filippo.
Augustus: «I due capitani» VistaVision techn. Fred Mc Murray, C. Hosino, D. Reed.
Nazionale: «Il tesoro di Rommel» technic. CineScope, D. Addams.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis. C. Grant, G. Kelly, A. 10

Alexandra: «Nessuno resta solo» O. De Havilland, Mitchum. U. 22.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Canaris» O. Hasse, Adrian Hoven, B. Rubic.
Capitol: «Nessuno resta solo» O. De Havilland, R. Mitchum. U. 22.
Faro: «Nessuno resta solo» O. De Havilland, R. Mitchum. Ult. 22.
Gianduja: «L'ultimo ponte» Maria Schell, B. Wicki, B. Hutting.
Hollywood: «Operazione mistero» CineSc. col. Widmark, R. Darvi.
Ideal: «Il mantello rosso» tech. CineSc. Patricia Medina. Nuova Rivista Fanfulla ore 18,15 e 21,15.
Massimo: «Un dottore in alto mare» tech. Vistav. Bogarde, Bardot.
Principe: «Arcaldo al penitenziario» Alberto Sordi. Aldo Fabrizi.
Statuto: «Un dottore in alto mare» tech. Vistav. D. Bogarde, Bardot.

Adriano: «Davide e Betsabea» techn. G. Peck, Susan Hayward.
Alciano: «Fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger tech. Comp. del Gran Guignol e Var. 16,15-21,15
Alpi: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, M. Berti, B. Maggio 1ª vis.
La Perla: «Vendicatore nero» tec. CineScope Errol Flynn, J. Dru.
Regina: «Amore è una cosa meravigliosa» CineSc. col. J. Jones.

Asti: «Casa Ricordi» colori M. Toren, G. Ferzetti, M. Dru. A. 10.
Olimpia: «Orgoglio di razza» tec. Jeff Chandler, Jean Russell.
Po: «Veli di Bagdad» V. Mature.
P. Nuova: «Johnny Guitar» A. 10.
Romano: «Amarti è il mio peccato» Sernas Riv. O'Brien 16,15-21,15
S. Felice: «Orfana del ghetto» Franco Marzi, Renato Baldini.

Esperia: «L'ultima volta che vidi Parigi» col. Metroscope Elizabeth Taylor, Van Johnson.
Giardino: «La conquista dello spazio» technicolor.
Italiano: «Silenzio si spara» Eddie Constantine, May Britt.
Mirafiori: «Uomo meraviglia».
S. Rita: «Zingaro» technicolor.
Vinzaglio: «Johnny Guitar» tech. Joan Crawford, Sterling Hayden.

Arsiale: «Brigadoon» tech. Kelly.
Eliseo: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. CineSc. Jones. A. 18
Fréjus: «Tanganika» techn. Van Heflin, Ruth Roman, Howard Duff.
Nuovo: «Timberjack» technicol. Sterling Hayden, Vera Ralston.
S. Paolo: «La straniera» technic. CineSc. G. Garson, D. Andrews.

Belgio: Desperados frontiera, col.
Corallo: «Carovana verso il sud» tech. CineSc. T. Power, Hayward.
Eridano: «Circo a 3 piste» tech. Vistavis. Dean Martin, J. Lewis.
Oropa: Non c'è amore più grande.
Radium: «Calice d'argento» tech. CinemaSc. V. Mayo, Pierangeli.
V. Veneto: «Le signorine dello 04».

Astra: «7 spose per 7 fratelli» CineSc. M.G.M. col. Jane Powell.
Bernini: «Inferno sotto zero» in technicolor con Alan Ladd.
Elios: «Prigionieri della miniera» CineSc. tech. Cooper, S. Hayward.
Excelsior: «Cavaliere del mistero» technic. Alan Ladd, P. Medina.
Nazareno: «Agente Federale X 3» Victor Mature, Piper Laurie.
Odeon: «L'uomo senza paura» K. Douglas, Jeanne Crain, technicol.
Star: «Il vendicatore nero» CineSc. colori Errol Flynn.

Adua: «Storia del dott. Wassell» tech. Gary Cooper. Varietà.
Aurora: «L'ombra» Maria Toren.
Brescia: «Giorno maledetto» CinemaSc. Spencer Tracy, R. Ryan.
Eri-Dan: Maestro Don Giovanni.
Falchera: Irma va a Hollywood.
Fortino: «Signorine dello 04» A. Lualdi, Cifariello. Rivista 21,15.
Monviso: «Teodora» technicolor.
Nord: Terrore Andalusia. Brazzi.
Palermo: Rapsodia, tech. Taylor.
Sociale: «Quando la moglie è in vacanza» CinemaScope. M. Monroe

Cabiria Donna del fiume, col. Loren
Colosseo: «20.000 leghe sotto i mari» tech. Disney. Kirk Douglas.
Italia: «Gigi» Daniele Delorme e Grande Rivista 21,15.
Lingotto: «Ultima volta che vidi Parigi» tec. Van Johnson, Taylor.
Moderno: «Samba» tech. Cooper.
Piemonte: «Principessa di Mendoza» CineSc. tech. O. De Havilland.
S. Carlo: Orgoglio di razza. Var.
Spezia: «Ponti di Toko-Ri» tech. William Holden, G. Kelly, A. 15.

Alba: «Uomini violenti» techn. CineSc. Glenn Ford, B. Stanwyck.
Apollo: «Lord Brummell» techn. CineSc. E. Taylor, S. Granger.
Diana: Non c'è amore più grande.
Dora: «Addio Napoli».
Edera: «Cavaliere del mistero» technicolor Alan Ladd.
Lucento: «Alamo» technicolor con Sterling Hayden, E. Borgnine.
Letrario: «Giorno maledetto» tec. CineSc. Spencer Tracy, R. Ryan.
Marialde (p. Chiesa della Salute): «La tunica» CineSc. techn. Jean Simmons, Victor Mature.
Roma: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CinemaSc. C. Gable.
Splendor: «Sinuhe l'egiziano» tech.
Zenit: «Il vendicatore nero» tech. CineSc. J. Simmons, Mature.

Sidesiani E.N.A.L.: Capitol, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Alcione, Fréjus, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Cinema, Carignano, Palazzo del Ghiaccio.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nell'imminenza dell'incontro con la Triestina

Juventus: novità in serie

Arriva dalla Svezia Hamrin

Esordio del giovane Giuliano

Il Torino si prepara alla trasferta di Bologna

Kurt Hamrin, l'ala destra svedese ingaggiata dalla Juventus, giungerà oggi in Italia per prendere accordi definitivi con la sua nuova società. Da fonte bianconera non si forniscono precisazioni ufficiali sull'arrivo del giocatore, tuttavia le informazioni giunte da Stoccolma arricchiscono di interessanti particolari la notizia del viaggio di Hamrin. Lo svedese dovrebbe giungere a Torino oggi nel tardo pomeriggio, avendo compiuto il viaggio in treno sul «Direct Orient» in arrivo a Milano poco prima delle 15.

Hamrin è stato salutato alla partenza dai dirigenti della sua società di origine, l'A.I.K. — la stessa cui apparteneva Skoglund — i quali gli hanno offerto, come dono assai significativo, un grande portafogli di coccodrillo. Anche se la Juventus lo ha acquistato a condizioni vantaggiose Hamrin potrà riempire facilmente il dono. Il giovane attaccante, che ha compiuto 21 anni nel dicembre scorso, si è impegnato per la Juventus pochi giorni prima dell'entrata in vigore del divieto della Federazione svedese circa l'espatrio dei giovani calciatori.

Hamrin, che già venne a Torino qualche tempo fa per una presa di contatto con i suoi nuovi dirigenti, avrebbe dovuto tornare in Italia il 24 febbraio ma ha anticipato di qualche giorno la partenza in seguito alle pressioni della direzione bianconera. Egli dovrebbe ricevere il nulla-osta dalla Federazione svedese nei primi giorni del mese di aprile. Definirà a Torino gli ultimi accordi e si tratterrà in Italia una quindicina di giorni, allo scopo di risolvere la questione del suo alloggiamento. Ottenuta una soddisfacente sistemazione logistica, Kurt Hamrin rientrerà per breve tempo in Svezia e quindi si trasferirà definitivamente in Italia facendosi accompagnare o raggiungere dalla moglie e dal figlioletto di sei mesi.

L'anticipato arrivo in Italia di Hamrin che — come è noto — potrà giocare soltanto nella prossima stagione, va messo in relazione al desiderio della Juventus di garantire al giocatore la più ampia possibilità di ambientamento e soprattutto di evitare sorprese o nuove difficoltà per il suo tesseramento.

L'arrivo del calciatore svedese movimenta l'attesa per la ripresa del campionato, il cui programma riserva per domenica prossima alla Juventus un incontro casalingo tradizionalmente difficile, con la Triestina. Dopo Caroli e Frateschi, un altro giovane del vivaio di Locatelli esordirà fra i titolari in maglia bianconera: il terzino sinistro Giuliano. L'allenatore dott. Puppo, pur essendosi dimostrato ampiamente favorevole al coraggioso lancio delle «promesse», ha sempre preferito effettuare i suoi esperimenti lontano da quel severo giudice che è il pubblico di casa. Stavolta però la necessità si è fatta legge, troncando i dubbi del trainer bianconero in seguito all'indisponibilità dei «militari» Garzena, Montico e Colombo (con i permessi «bloccati» fin dopo Grecia-Italia militari del 26 corrente ad Atene) e di Turchi, che ha improvvisamente accusato il riacutizzarsi di un dolore muscolare alla schiena. Il giovane mediano bolognese avrebbe dovuto sostituire Garzena come terzino sinistro, ma il medico gli ha prescritto una settimana di riposo.

Puppo quindi, non potendo disporre di difensori di ruolo — Boldi non è ancora pronto a rientrare in squadra — ha dovuto forzatamente promuovere Giuliano fra i titolari. Bisogna dire però che il ventenne giocatore, nato a Torino nel 1936, ha la piena fiducia dei tecnici ed il suo lancio, sia pure in occasione più propizia, era in ogni caso nel programma del dottor Puppo. Giuliano è un anziano come juventino, essendo in forza alla società bianconera sin dall'età di 14 anni, al pari di Mattrel e Bartello. Egli è passato dai «pulcini», ai «ragazzi», alle riserve, continuando gli studi per ottenere il diploma di ragioniere, di cui dovrebbe fregiarsi al termine di questo anno scolastico.

Le altre novità in casa juventina sono costituite dal rientro di Colella e Vairo in prima linea, ragion per cui lo schieramento per l'incontro con la Triestina dovrebbe essere il seguente: Viola; Corradi, Giuliano; Emoli, Nay, Oppezzo; Colella, Bartolini, Boniperti, Vairo, Praest.

Il Torino dal canto suo ha in programma per domenica una difficile trasferta sul campo del «derelitto» Bologna. Il dott. Fellin non ha però molti dubbi circa la formazione da mettere in campo contro i rossoblù emiliani; rientrano Grosso e Grava, saranno ancora indisponibili Cuscela che continua le cure di fanghi e Bacci squalificato. Se le condizioni fisiche di Antoniotti, Bearzot e Moltrasio, reduci dalla partita Francia B - Italia B a Marsiglia, verranno considerate soddisfacenti, la formazione granata sarà senz'altro la seguente: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bubis, Cassaniga, Sentimenti, Bertoloni. La comitiva granata partirà per Bologna domani con l'automotrice delle ore 13,44.

Giuliano, il giovane terzino che esordirà nella Juventus

Esposizione Ciclo e motociclo

Nuove adesioni

Nuove Case hanno aderito alla «1ª Esposizione Subalpina del Motociclo e Affini» che si terrà a Torino. Tra queste la «Lambretta», la «N.S.U.» (Germania), la «Itom», oltre alle ditte Roaclor (silenziatori), Ratti (occhiali sport) e Rabotti (banchi prova).

La «Lambretta», nell'ampio stand prenotato, metterà in evidenza la macchina con a Montlhéry ha toccato i 200 all'ora durante i vittoriosi tentativi di record mondiali, oltre ai suoi tipi classici: ciclomotore 48 e motoscooter 125 e 150 nelle varie versioni.

La «Itom» annuncia una serie completa di micromotori e ciclomotori: nella cilindrata 48 cmc. il Tourist, l'Unim, l'Alba e l'Ideal e nella cilindrata 50 cmc. le quattro variazioni dell'Astor, il tipo di lusso, turismo, sport e viaggio, quest'ultimo particolarmente adatto alla categoria femminile.

IN MARGINE AL VITTORIOSO ITALIA-FRANCIA

La lezione di Carapellese

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA, venerdì sera.

La prestazione bolognese della squadra nazionale italiana, che si è basata sulla costruzione tecnica dell'ala sinistra della Fiorentina, ha costituito la ... di colui che non vuol essere chiamato il «vecchio Carapellese». L'interessato, ad oltre 30 anni ha saputo fare quello che nessun altro più giovane di lui ha o avrebbe saputo fare al suo posto. L'uomo — e anche la donna — ha l'età che sente di avere. E' il modo di portarli, gli anni, quello che conta. Carapellese li ha portati, in questa occasione, facendo vincere l'Italia in una competizione internazionale: segnando cioè direttamente una delle due reti della vittoria, e facendo segnare l'altra. Meglio, proprio non poteva.

La sua chiamata, dopo anni di oblio, costituisce il riconoscimento di una debolezza nostra che è nota a tutti: quella della produzione di uomini di valore per certe posizioni del gioco. E' uno schiaffo non ..., ma sempre palese ai giocatori delle due ultime generazioni. Ma la mossa non può essere definita come inopportuna. L'esempio degli anziani serve sempre, e questa volta esso è andato addirittura al di là delle previsioni, nel servire. Si tratta evidentemente di una soluzione provvisoria — finché non c'è di meglio — ma di una soluzione che, aiutando a rialzare il morale, contribuisce a superare le difficoltà dell'avvenire. Sveglia, o «bocia», chè i richiamati vi danno ancora dei punti.

Intanto l'ostacolo del momento è stato superato. E il successo ha aiutato anche a mettere in tacere una questione che in caso di sconfitta e forse anche solo di pareggio, sarebbe scoppiata in forma veemente. Quella della scelta di Bologna, città favorita dalle precipitazioni invernali, proprio in questa stagione. E il campo! Mandare gli azzurri a sacrificarsi, proprio in un ambiente ridotto in quelle condizioni! Invece niente. Non se ne parla più (forse ne parleranno ancora i granata del Torino, se il terreno di gioco sarà ancora in quello stato domenica prossima).

«Tout est bien qui finit bien». E' frase che capiscono anche i francesi, questa. E se ne sarebbero serviti anch'essi se l'incontro avesse avuto esito opposto a quello che ha avuto. Comunque, non hanno recriminato troppo, i giocatori francesi. Passato il primo smacco, hanno preso la cosa con filosofia, quasi con spirito. Ne hanno già viste di cotte e di crude anche loro. A tutta prima, a sangue caldo, nello spogliatoio avevano sollevato la questione dei tacchetti delle scarpe. A togliere ogni importanza alla medesima è bastato l'intervento del vero responsabile della squadra, Paul Nicolas, il quale ha senz'altro dichiarato che una questione del genere non esisteva affatto. Al massimo gli italiani avevano saputo risolvere il problema del modo in cui reggersi in piedi su un terreno impossibile, meglio di quanto non avessero saputo fare i francesi.

E' una squadra bene organizzata la nazionale francese del momento attuale. E' condotta e formata da gente seria ed ha spirito di corpo.

Vittorio Pozzo

Carapellese, uno dei migliori azzurri nell'incontro di Bologna

Bernasconi, una splendida realtà nella "disavventura" di Marsiglia

Non è bastata per l'attacco dei cadetti la tecnica di Antoniotti

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, venerdì sera.

I giornali francesi non hanno accolto con eccessivo entusiasmo la vittoria dei loro cadetti sui nostri. Il risultato negativo di Bologna ha preso il sopravvento su quello positivo di Marsiglia, ne ha smorzato gli echi, ne ha limitato la portata. C'è una sola squadra rappresentativa nella vita calcistica di una Nazione, ed è quella che raduna il meglio delle forze, gli uomini di prima scelta. Il resto ha un valore relativamente secondario, non impegna più un ... di una scuola, lascia piuttosto freddi, se non proprio del tutto indifferenti. Anche i rilievi che si ... sul gioco e sul comportamento di una squadra di cadetti non hanno valore che per il momento in cui vengono espressi, perdono presto il loro significato, la folla li dimentica perchè la squadra stessa è considerata niente altro che un ripiego.

Il segnalinee jugoslavo Damjani (a destra) non è tornato in patria con l'arbitro Lemesic dopo la gara Italia-Francia: egli si è recato a Livorno in visita a dei parenti e rientrerà in Jugoslavia nei prossimi giorni. Su questo mancato rientro sono corse molte voci. Per ora, comunque, si tratta soltanto di una visita familiare. (Telefoto)

Si può dire che la nazionale B ha per una Nazione calcistica la stessa importanza che ha per una Società, la squadra ragazzi.

Bisogna tener presente questa situazione per giudicare le prove che essa disputa. A Livorno era andata bene; a Marsiglia, invece, è andata più male che bene. A Livorno aveva di fronte un avversario che essendo più forte di quello di ieri le aveva concesso — non sembri un controsenso — un maggior respiro di gioco; a Marsiglia, invece, il declino dei francesi nel secondo tempo l'ha come risucchiata in un gorgo da cui non è più uscita. L'errore di affollare lo schieramento offensivo quando l'avversario cede, è comune tanto alle squadre di grande levatura come a quelle mediocri, più che un errore prende l'aspetto di una fatalità. Quello dei francesi era una sorta di catenaccio, non foss'altro che per la preponderanza data al fattore difensivo nella distribuzione dei compiti, e come spesso accade questo catenaccio ha imbrogliato le carte dei nostri. Tutti si sono chiusi al centro per affrontare di petto la situazione perchè in questi casi si spera sempre che uno spiraglio improvvisamente si apra. Ciascuno dei nostri avanti ha lavorato per conto proprio, il fiuto tattico di Antoniotti in quel tumulto non serviva più a nulla, nessun suggerimento avrebbe potuto svelare i giocatori dalla loro errata direzione di gioco.

E allora, che cosa si dovrebbe fare? A nostro avviso, poco o nulla. La nazionale B è come un premio di consolazione per i giocatori che sono esclusi dalla formazione maggiore. Alcuni di essi potranno ancora ascendere, altri hanno invece già raggiunto il vertice delle loro possibilità e generalmente non hanno più speranza di un avvenire che soddisfi la loro ambizione. Bernasconi è una realtà consolante, il terzino centrale forse più forte che abbiamo ora in Italia, un tempista, un colpitore, un uomo d'urto. Andersson davanti a lui è scomparso, ha piazzato un solo tiro nel primo tempo ma non del tutto libero perchè Bernasconi lo premeva al fianco, e nessuno nella ripresa. Bernasconi è forte per classe propria, non perchè sia la pedina di uno schieramento difensivo operante a facilitargli il compito, e questo serve meglio alla valutazione dell'atleta il cui rendimento non è destinato a mutare anche se cambiano i compagni ai suoi fianchi. Farina ha confermato i giudizi che già erano stati espressi sul suo valore; Pavinato non ha eguagliato la prova di Livorno ma è un atleta che ispira fiducia.

Sulla prova dei laterali già ci siamo espressi ieri. Bearzot è sofferente, è giù di forma, è affaticato. Tenne il suo posto con impegno ma il suo gioco non ebbe più il mordente e l'incisività di altre volte. Lo si sarebbe dovuto lasciare a riposo, e ciò all'infuori delle considerazioni sulla tattica della squadra, che nel primo tempo ha spremuto fino all'estremo le energie dei due laterali senza peraltro che se ne potesse ricavare un utile adeguato. Moltrasio ha avuto un primo tempo nebuloso ma si è ripreso nel secondo. I giornali francesi lo segnalano come uno dei migliori della squadra. Egli non assurse alla quota delle sue prestazioni migliori, ma ha lavorato a centro campo con precisione di intercettamenti e prontezza di rilanci. Il guaio era che appariva purtroppo perfettamente inutile rilanciare in quell'ossessionante e scriteriato arrembaggio scatenato dagli avanti.

All'attacco, tre uomini su cinque non sono apparsi all'altezza del compito e della situazione. Si sono salvati Antoniotti che è stato tuttavia impegnato troppo nel primo tempo contro vento e contro il terzino più forte, e ha subito poi nella ripresa le conseguenze di quel tuffo nel buio che era il nostro arrembaggio. Non si ragionava più, e quando non si ragiona più non c'è posto per Antoniotti. Il secondo che ha giocato bene è Pivatelli, ma il problema dell'attacco è il più serio della squadra. Va costruito non col criterio della classe ma con quello dell'organicità. Ma a questo punto ritorniamo a quello che dicevamo all'inizio. La nazionale B bisogna un po' prenderla così com'è, il suo valore indicativo è scarso, la folla la guarda distrattamente, ... che occupi solamente i ritagli del lavoro dei tecnici. Se questo è il suo destino perchè tante critiche e tanti consigli?

Ettore Berra

Cohen incontrerà D'Agata per il titolo mondiale

PARIGI, venerdì sera.

Il titolo mondiale dei pesi gallo verrà posto in palio dal francese Robert Cohen, il quale ha accettato la sfida di D'Agata.

L'incontro avverrà a Roma il 16 o 17 luglio. Restano però ancora da fissare alcuni particolari per l'incontro.

Per le condizioni di salute

Fausto Coppi rinuncia anche al Giro d'Italia

Genova, venerdì sera.

Assente il prof. Lorenzo Antognetti, primario della Clinica medica dell'ospedale civile di S. Martino, il suo assistente, prof. Giovanni Pando, ha fatto alcune dichiarazioni sulle condizioni di salute di Fausto Coppi, ricoverato recentemente nello stesso ospedale per un attacco di febbre tifoidea.

Secondo il sanitario Fausto Coppi non potrà riprendere la sua attività prima di giugno: cade pertanto ogni possibilità che egli possa partecipare al prossimo Giro d'Italia, che si inizierà a metà maggio. La convalescenza di Coppi, se non interverranno fatti nuovi, comincerà tra una decina di giorni.

La Giunta d'urgenza dell'UVI, riunitasi a Milano nella notte dal 16 al 17 febbraio, sentite le proposte delle categorie interessate (Case, corridori, organizzatori e velodromi) e sentito il parere della commissione tecnico-sportiva, ha approvato la seguente regolamentazione sperimentale in materia di abbinamenti pubblicitari:

1) L'UVI può affiliare Case costruttrici di cicli aventi denominazioni abbinate con ditte industriali o commerciali.

2) I corridori italiani e stranieri delle predette Case possono indicare sulle maglie e sui calzoncini le denominazioni degli enti abbinati, in caratteri di uguale altezza a quelli delle biciclette.

3) La Direzione tecnica della squadra spetta a persona designata dalla Casa costruttrice di cicli, che provvederà al suo tesseramento (quale direttore sportivo) presso l'UVI.

In palio a Torino

20 milioni per i trottatori

Domenica 4 marzo si riaprirà l'ippodromo di Mirafiori. Avrà inizio la lunga stagione ippica torinese, che a tutto onore della Società Torinese per le Corse dei Cavalli, si protrarrà fino alla metà di novembre, alternando sui due anelli di gara galoppatori e trottatori, e sospendendo l'attività solo per un breve periodo nel cuore dell'estate.

A dare inizio all'attività del '56 come si è detto saranno i trottatori. La riunione di primavera comprende 13 giornate: le domeniche 4, 11, 18, 25 marzo, ed il lunedì, 19, festa di San Giuseppe; in aprile si correrà nelle domeniche 1, 8, 15, 22, 29, nel lunedì di Pasqua (2) e il mercoledì 25, festa della Repubblica. Ultima giornata il martedì 1° maggio, festa del lavoro.

Lo stanziamento per le tredici giornate è di oltre 20 milioni, con una media giornaliera di ... 1.800.000 lire. Prova principale della riunione sarà il premio San Giuseppe, dotato di 750 mila lire, sulla distanza del miglio, aperta a trottatori indigeni ed esteri di 4 anni ed oltre. Novità rispetto agli anni precedenti saranno le otto corse in ogni giornata di gara. Un aumento dell'anno scorso, che, se tornerà certamente gradito alle scuderie, lascia però un po' perplessi: i cavalli a Torino non sono mai troppi; le corse di minima finiranno ugualmente per dovere essere sdoppiate, in quanto i concorrenti di questa categoria sono sempre in eccesso. Le altre corse, specie nei giorni concomitanti con le riunioni di Milano, raduneranno pochi cavalli.

Schooly punta al traguardo dei 100 goals

L'"attaccante sorridente" dell'Hockey Fiat ha segnato ieri la sua 96ª rete - Lunedì prossimo a Torino il Milan-Inter rinforzato da alcuni canadesi: si tratta della squadra più forte d'Italia

L'hockey Fiat, al termine di una stagione molto brillante, si appresta ad un finale comprendente tre partite di notevole importanza. Lunedì saranno di scena al Palazzo del Valentino i campioni d'Italia del Milan Inter, sabato 25 febbraio, senza più la concorrenza di «Lascia o raddoppia» si può prevedere un altro pienone per l'incontro colla squadra svedese del Taif che comprende parecchi olimpionici e finalmente, il 28, si avrà la rivincita con i campioni elvetici del Young Sprinters. Questa compagine era imbattuta da tre anni ed è stata sconfitta pochi giorni or sono proprio dal Fiat. La formazione elvetica punterà naturalmente ad una rivincita.

Sia detto per inciso, i biancorossi torinesi nella «tournée» conclusasi ieri in Svizzera hanno ottenuto una impressionante serie di successi: 12-3 contro La Chaux des Fonds, 14-11, come si è detto, contro il Young Sprinters e 16-12 ieri sera contro una rappresentativa della «Jungfrau», nella quale giocavano pure parecchi canadesi.

Anche in queste occasioni si è confermato cannoniere Schooly, l'attaccante-sorridente, come è stato soprannominato il fuoriclasse del Fiat. Nell'attuale stagione, questo Nordahl del disco sul ghiaccio ha realizzato 96 reti e cercherà negli incontri che rimangono di raggiungere il traguardo del cento goals.

La prima delle tre partite finali del Fiat è fin d'ora molto attesa a Torino. Il Milan-Inter, campione d'Italia nei due ultimi anni, sarà ancora rinforzato da qualche fuoriclasse, Tucci, Magnacco, Tomei e Furlan. Il primo di essi è stato il più brillante giocatore nella squadra olimpionica a Cortina. In pratica la formazione milanese è una nazionale italiana (comprendendo appunto tutti azzurri) con dei canadesi in più.

Il Fiat, per ben figurare, oltre ai suoi giocatori abituali schiererà lunedì prossimo due elementi provenienti dalla «patria dell'hockey», il Canadà: si tratta di Alberico e Montemurro.

Nel complesso i milanesi sembrano favoriti nell'incontro, a parte l'alto valore spettacolare, servirà al Fiat soprattutto per varare il suo programma per la prossima stagione nella quale punterà alle prime piazze nel campionato.

Ecco le formazioni per l'incontro di lunedì:

FIAT TORINO: Bolland; Bragagnolo, Cisarano, Quinz, Montemurro; Agazzi, Alberico, Schooly, Fece, Massa, De Zordo, Castiglione, Sartori.

MILAN-INTER: Bolla; Di Nardo, Bedogni, Federici, Tucci, Brandizardi, Furlan, Tomei, Magnacco, Crotti, Gerli, Garcione.

* *

Due interessanti manifestazioni sciistiche sono in programma per i prossimi giorni rispettivamente a Sportinia e al Sestriere; e cioè i campionati delle Alpi centro-occidentali (prove alpine, 17-18-19 febbraio) e i Campionati torinesi (19 febbraio).

Le prove di Sportinia riuniscono a partire da oggi le migliori forze giovanili (II e III categoria) del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Un interessante confronto, il cui obbiettivo è quello di selezionare gli atleti in vista dei Campionati italiani assoluti.

Non 210 sono gli iscritti ai Campionati torinesi, di cui una quarantina donne. Fra i concorrenti sono il sindaco di Sestriere e presidente dello Sci Club locale ing. Giovanni Nasi e gli anziani campioni Pelissero, Brighenti e Andreini.

Bollettino della neve

Claviere cm. 70; Cesana (M. Luna) 70; Sestriere 70; Salice d'Ulzio 20; Sportinia 70; Bardonecchia 40.

Crissolo 40; Frabosa 60; Limone 60; Alagna 20; Alpe di Mera 45; Lago Maggiore 25; Mottarone 40.

La Thuile 100; Courmayeur (Chécrouit) 60; Cogne 30; Pila 45; Valtournanche 60; Cervinia-Breuil 75; Ayas-Champoluc 50; Gressoney la Trinité 40; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 30.

DA DOMANI A TORINO

Lottatori in gara per il titolo italiano

Lottatori azzurri a confronto domani e domenica nella palestra di via Magenta. Per le finali del campionato italiano di Società di lotta greco-romana saranno di fronte il Faenza, campione d'Italia, la «Panaro» di Modena ed il C. S. Fiat. Tutte e tre le compagini allineano nelle loro formazioni atleti che hanno indossato più volte la maglia azzurra della «nazionale», lottatori di classe e valore internazionale che hanno degnamente figurato nei massimi tornei mondiali. La figura di maggior rilievo è quella del «piuma» Trippa del C. S. Fiat, il biondo atleta di Terni è stato classificato secondo ai campionati del mondo ed ha successivamente battuto il detentore del titolo mondiale, lo svedese Andersson, mentre nelle Olimpiadi del '52 aveva ottenuto un magnifico quarto posto.

A fianco di Trippa, con i colori del Fiat, saranno altri tre campioni d'Italia: il «gallo» Gramellini, il medioleggero Pirazzoli ed il medio massimo Bulgarelli. Nella manica della società torinese quindi sono stavolta infilati quattro «assi» in grado di conquistare, con i compagni di squadra, il titolo italiano.

La prima serie di incontri avrà inizio alle 21 di sabato sera, il secondo confronto avrà inizio alle ore 10,30 di domenica mattina e l'ultima gara si effettuerà alle 15,30.

(Continua a pag. 4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Gli amori di una ballerina e le meraviglie della natura

Martine Carol si fa bruna per Lola Montes - Walt Disney alla scoperta della Grande prateria - Cittadino dello spazio, ovvero le invenzioni della fantascienza

LOLA MONTES, cinemascope a colori, racconta la vita e gli amori della famosa ballerina ottocentesca, sul filo conduttore di uno spettacolo allestito da un gigantesco circo americano a New Orleans, nel 1850. Lola, ridotta a trent'anni a costituire l'attrazione principale dello spettacolo, oppressa da una corte di petulanti ammiratori ammessi al baciamano per il prezzo di un dollaro, farebbe volentieri a meno di quelle pagliacciate, ma, come ben dice un clown al medico del circo, bisogna pur che viva. Così, al comando di un tronfio cavallerizzo, Lola rievoca attraverso sketches e acrobazie varie, i suoi amori, che cominciano da quello con Franz Liszt e non finiranno tanto presto.

Al pianista succede, con un salto all'indietro nel tempo, quel tenente James, già amante della madre e poi marito di Lola. Un amore che va a finire negli stravizi e si conclude con l'abbandono del tetto maritale. E' poi la volta del sessantenne Re di Baviera, per tacer degli altri precedenti, nel quale Lola sembra aver trovato un asilo dalle tempeste del mondo. A farla sloggiare ci pensano però i turbolenti sudditi del sovrano e la maschina deve sgattaiolare dalla reggia sotto la protezione di un giovane studente, da cui prenderà l'ultimo brodo prima di precipitare nella abiezione del circo.

Max Ophüls, regista di La ronde, che il pubblico italiano attende ancora di vedere, ha riscattato la trita vicenda con una squisita incorniciatura ambientale e con un accorto uso del grande schermo, in mezzo al quale ha collocato, dopo averla fatta bruna, la bella Martine Carol, la «Lola» transalpina. Discreti i suoi partners, Peter Ustinov, Anton Walbrook, Ivan Desny e altri.

● LA GRANDE PRATERIA è l'ultimo prodotto della magica officina disneiana inalberante l'insegna del documentario e non sfigura affatto accanto al precedente «Deserto che vive». Con una incredibile quantità di trucchi, dissimulati dalla maestria del montaggio, ci fioriscono sotto gli occhi la flora e la fauna della grande prateria compresa fra le Montagne Rocciose e le rive del Mississippi, tra il golfo del Messico e le pianure canadesi. La rivelazione più gustosa è data dai «cani della prateria» e dai loro ammirevoli affaccendamenti nei cunicoli sotterranei. Il film, accompagnato da graziose musichette, e illustrato da bei colori, è un istruttivo divertimento per grandi e piccini. Precede un interessante documentario sul Siam.

● CITTADINO DELLO SPAZIO riporta sullo schermo le allegre e ingegnose trovate della fantascienza. Si tratta questa volta di due scienziati nostri, rapiti dagli abitanti del pianeta Metaluna, non per cattiveria, ma per bisogno. I metalunesi sono minacciati di distruzione dai vicini di firmamento e, dovendo combatterli con l'uranio, hanno urgenza di esperti. L'astrale avventura si conclude con un bombardamento meteorico per effetto del quale Metaluna si trasforma in un sole. I due scienziati si restituiscono indenni alle loro case terrene con l'ultima astronave in partenza dal pianeta di laggiù, mentre l'unico superstite metalunese, venuto in terra ad accompagnarli, dopo essersi guardato attorno, essere andato al cinematografo e aver assistito ad alcune trasmissioni di «Lascia o raddoppia», non nasconde che andrebbe volentieri in un'altra stella. Purtroppo le comunicazioni interspaziali sono interrotte, il carburante è finito e il tapino finisce ai pesci con il suo disco volante.

Ha diretto Joseph Newman e interpretano Jeff Morrow, Faith Domergue e Rex Reason.

p.

Martine Carol come compare nel film «Lola Montes» di Max Ophuls

La «suite» in programma per stasera alla Radio

Un balletto di Strawinski inscenato da Balanchine

Nel Concerto sinfonico di stasera, diretto dal maestro Vernizzi all'Auditorium torinese della RAI e trasmesso dal Programma Nazionale, verrà eseguita la suite del balletto «Jeux de cartes» di Strawinski.

Jeux de cartes, il balletto di Strawinski, fu rappresentato la prima volta al Metropolitan nel 1937. Dopo *Persephone*, 1933, egli non aveva scritto altri balletti. Accettato nel giugno dell'anno scorso l'invito di E. Warburg e di Kirstein, gestori dell'American Ballet, compì il lavoro nel novembre. Breve, la favola. Tre giri di *poker* si svolgono normalmente. Viene lo *Joker*, e scombussola la partita. Alla fine del terzo giro gigantesche dita di *croupier* raccolgono le carte sparse sul tavolo. La musica che accompagna l'inizio di ciascun giro è in ritmo di marcia, di polacca o di valzer. In seguito, con variazioni e finali alla maniera dei balletti antichi.

Fu subito notato che Strawinski aveva abusato nell'inserire reminiscenze, di Rossini, di Délibes, di Johann Strauss, di Ravel, e sue stesse. E parecchi si domandarono che era quello spiritosaggine, e se indicava un inaridimento o una maggiore asserzione di sprezzata originalità, o l'una e l'altra insieme. Era il tempo in cui era di moda celebrare l'artigianato.

Un cronista newyorkese raccolse notizie ed alquanti aneddoti. Si può riferirli ancora, perchè curiosi. La partitura, diceva, è così complessa e varia che la coreografia stenta a seguirla. E perciò da prevedere, che, come altre musiche dello stesso autore, questa diventerà una *suite*, e passerà dal teatro al concerto. Della coreografia si occupò l'espertissimo George Balanchine, che già collaborò con Strawinski nel '24 pel *Rossignol*, nel '28 per l'*Apollon Musagète*. Ma alla competenza di Balanchine si aggiunse l'iniziativa e la destrezza coreografica del musicista, che nel giudicare e nel disporre le figurazioni e la mimica recò particolari arguti, osservazioni sottili, garbo e pratica, sì da sembrare non un dilettante della danza ma un professionista. Nelle prove, vestito molto elegantemente, intervenne più volte a interrompere un passo ed a proporre nuovi atteggiamenti, mostrando di saper agire, oltre che consigliare. Alla fine del primo giro soppresse alcune coreografie, sembrandogli superchie. In altri casi aggiunse altri pezzi, per consentire un migliore svolgimento della danza. Si occupò anche dei costumi e delle scene. Il Kirstein aveva modellato quaranta figurini su carte da giuoco medievali e ricercato quei [illegible] colori antichi. Quando Strawinski li ebbe veduti, non li accettò. Preferiva costumi riferentisi ad una determinata epoca. In poche parole spiegò tanto chiaramente il suo pensiero che la disegnatrice Sharaff non tardò ad accontentarlo.

Alla fine dell'articolo del Kirstein si leggeva questa interessante osservazione: «Quando egli parla sembra più il portavoce di una istituzione o di una organizzazione che un individuo creativo».

E' un riflesso di ciò che gli strawinskiani celebravano come il suo «lavoro a serie».

f. t.

Elena Cotta, Rossella Falk e Giorgio De Lullo in una scena dello «Stratagemma dei bellimbusti» di Farquhar

QUESTA SERA AL TEATRO CARIGNANO

Le allegre trovate di due giovani inglesi

"Lo stratagemma dei bellimbusti" movimentata commedia di George Farquhar, porta sulla scena una pittoresca folla di figurine del primo Settecento

Molti londinesi debbono aver tirato un sospiro di sollievo quando, con il ritorno degli Stuart sul trono d'Inghilterra, furono riaperti i teatri. Figuratevi che il rigidissimo Cromwell aveva addirittura minacciato di fustigazione gli attori e di severe punizioni quegli spettatori che, nonostante la sua proibizione, avessero assistito a uno spettacolo teatrale. In queste condizioni è facile immaginare la fame di commedie, che alla fine del Seicento, assillava gli impresari di Londra, anche se i teatri erano ridotti per allora soltanto a due.

Ed ecco George Farquhar, dalla breve e travagliata vita (morì non ancora trentenne), affacciarsi pieno di speranze alla ribalta inglese ed offrirle alcune delle migliori commedie di quest'età, della della Restaurazione. Il suo capolavoro è generalmente considerato *Lo stratagemma dei bellimbusti*. Venne rappresentato nel 1706, soltanto un anno prima della morte del suo autore. Ma non cadde nell'oblio. Garrick ne fece uno dei suoi cavalli di battaglia e la gaia e movimentata commedia venne ancora ripresa in tempi recenti. Questa sera la presenta al pubblico torinese del Carignano la Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli.

Eccone in breve l'intreccio. Aimwell e Archer, due scapestrati amiconi, decidono di gettarsi allo sbaraglio per rinsanguare le loro finanze, e facendosi passare l'uno per un Lord, l'altro per il suo domestico, prendono alloggio in un'osteria di Lichfield. La sorte sembra subito favorirli poichè del falso gentiluomo Aimwell si innamora damigella Dorinda, mentre la cognata della ragazza, la signora Sullen che ha fatto un matrimonio infelice, non è insensibile alle attenzioni di Archer. Ai due bellimbusti va tutto a gonfie vele, specialmente dopo che essi hanno salvato le due donne da un assalto di briganti. Ma proprio ora che possono cogliere il frutto delle loro poco oneste fatiche, Aimwell, intenerito dall'amore di Dorinda, ha una crisi di coscienza e rivela l'inganno alla fanciulla. Tutto a monte, dunque? No, perchè un provvidenziale deus ex machina metterà a posto ogni cosa e la fine vedrà due coppie felici. Una farsa, quindi, dai toni spesso accesi e realistici, ma ingentilita da una vena di sentimento e popolata da una piccola folla di pittoresche figurine che animano il quadro e ravvivano di quando in quando l'allegria.

Lo stratagemma dei bellimbusti va in scena questa sera e verrà replicato domani e domenica.

vice

Cesare Brandi ai Venerdì letterari

Il critico e storico d'arte Cesare Brandi parlerà oggi alle ore 18, al teatro Carignano per i «Venerdì letterari» dell'Associazione Culturale Italiana. Tema della conferenza: Il vecchio e il nuovo nelle antiche città italiane (con proiezioni).

Critico e storico d'arte, direttore dell'Istituto centrale del Restauro di Roma, Cesare Brandi è tra i nostri più sottili interpreti dell'arte antica e moderna, fervido per qualità letterarie e vastità di interessi. L'opera sua di poeta si accompagna all'attività scientifica ed al chiarimento d'una sua estetica che si annuncia, con gli imminenti «Celso o della Poesia», «Arcadio o della Scultura», «Eliante o dell'Architettura» arricchita da allettanti prospettive. Il suo recente «Viaggio nella Grecia antica» (1954) eccelle nella letteratura del genere, come il «Duccio» del 1951 rappresenta nella nostra storiografia come un raggiungimento altamente onorevole per la cultura italiana.

Al teatro Gobetti

Il «Piccolo» presenta «Le acque della luna»

Domani sera, alle 21.15, il Piccolo teatro della città di Torino presenta al Gobetti una novità: «Le acque della luna» tre atti e cinque quadri di Norman C. Hunter con la regia di Lucio Chiaravelli.

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale **Rosso e nero n. 2**, panorama di varietà (secondo programma, ore 21) - Pirandello alla tv: **La vita che ti diedi**, con Emma Gramatica e Diana Torrieri (ore 21)

VENERDI' 17 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: Gaetano Salvemini: «Scritti sulla questione meridionale» a cura di Franco Rizzo - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Aldo Rosati e il suo complesso - [illegible] - 17: Orchestra [illegible] diretta da Giuseppe Anepeta - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del soprano Lidia Rita e del pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Bollettino della neve a cura dell'E.N.I.T. - Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Richard Butler: «La tendenza verso la diversificazione industriale» - 18,45: Gorni Kramer e la sua orchestra - 19,15: Il ridotto: teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da A. Mangalini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana: **Concerto sinfonico** diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del pianista Eduardo del Pueyo e del soprano Licia Rossini-Corsi: Frescobaldi: «Musiche strumentali dalle "Canzoni da sonare" 1608 e 1634» [illegible] in partitura da B. Alciati [illegible] quarta per archi, b) Canzone quarta per archi e organo; c) Canzone seconda a quattro e sopra Romanesca per archi e [illegible], d) Canzone quinta a quattro per archi, fiati e cembalo; Strawinsky: «Jeux de cartes», balletto in tre mani; Vereditti: «Quattro poesie di Giorgio Vigolo», per voce e orchestra (prima esecuzione assoluta); Mozart: «Concerto in la maggiore K. 488» per pianoforte e orchestra: a) Allegro, b) Andante, c) Presto; Liszt-Busoni: «Rapsodia spagnola» per pianoforte e orchestra. Orchestra sinfonica di Torino. Nell'intervallo: «Posti boot». 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Divertimenti - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino delle interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce: «Ecco musicali», con Wanda Osiris - 14,30: La Dora delle occasioni - 14,50: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Tullio Salvini [illegible] - 16: Terza pagina: Le stelle di Rosalair [illegible] - Nuove vie della salute, a cura di Antonio Morera; Concerto in miniatura: violinista Tommaso Valdinoci, pianista Elio Cantamessa: Alberti: «Preludio», Bosati: «Romanza», Durante: «Aria» - 16,30: «Dove sta il prossimo», romanzo di Giuseppe Cassieri; adattamento di Dino De Palma; regia di Marco Visconti (seconda puntata) - 17: La bussola, rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Radiocircoli, la circolare», a cura di Oreste Gasperini; regia di Riccardo Massucci - Il libro del jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 19: Classe unica: Gino Barbieri: «Problemi economici di oggi e di ieri» (quinta lezione); Carlo Brambilla: «Vite di pensatori: Tommaseo» - 19,30: Orchestra diretta da William Galassini - Scrivetevi, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - Le gocce dei ricordi - Gianni Ferrio e la sua orchestra.

Ore 21: «**Rosso e nero n. 2**», panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e Romano; orchestra diretta da Ela Oricchio; con piano ritmico di Franco Chiari; presentano Corrado, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Nino Manfredi; regia di Riccardo Mantoni - 22: Ultime notizie - Radiorama, un programma di Mario Migliardi - 22,30: Ritratto iberico, documentario di Sergio Zavoli - 23-23,30: Siparietto - Siribizzi: ghiribizzo serale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Alessandro Guilmant: «Sonata in do minore op. 56», Allegro maestoso con fuoco, Adagio, Fuga; Marco Enrico Bossi: «Aria popolare», «Tema e variazioni in do diesis minore», organista Dino Giani [illegible] - 19,30: La Rassegna: «Cultura inglese», a cura di Mario Praz. Mario Praz: L'ultimo romanzo di Graham Greene [illegible]; Agostino Lombardo: Tre scrittori - «Cultura nord-americana», a cura di Carlo Izzo: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: G. Platti: «Concerto per clavicembalo e orchestra» (trascr. F. Torrefranca), Allegro assai, Largo, Allegro assai. Solista Luciano Sgrizzi. Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Pietro Argento; A. Casella: «Il convento veneziano, suite sinfonica op. 19», Marcia de fine, Ronde d'enfants, Barcarolle et sarabande, Pas des vieilles dames, Nocturne et danse. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Arturo Basile - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: Il teatro tedesco dell'età romantica: «**Demetrio**», frammento drammatico di Friedrich Schiller. Traduzione e adattamento in due atti e un epilogo di Vittorio Sermonti. Presentazione di Bonaventura Tecchi con la partecipazione di Tatiana Pavlova; regia di Enzo Ferrieri (prima in Italia) - 23,05: Heinrich Marschner: «Cinque Lieder per canto e pianoforte», Der Kuss, Die [illegible]; Schumann: [illegible]. Esecutori: Angelica Tuccari soprano, Giorgio Favaretto pianoforte; Ludwig Spohr: [illegible].

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Viaggi in poltrona: l'Australia, a cura di Franco Caprino e Gilberto Severi - 18: «Orizzonte», settimanale dei giovani; realizzazione di Aldo Grimaldi - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Italiani in Algeri» e «Fidelio», cortometraggio musicale.

Ore 21: «**La vita che ti diedi**», di Luigi Pirandello. Principali interpreti: Emma Gramatica, Diana Torrieri, M. Letizia Celli, Lina Paoli, Mario Ferrari. Regia di Claudio Fino. La vicenda: il figlio di Donn'Anna Luna, assente da casa da molti anni per rincorrere un amore impossibile, è tornato da sua madre, proprio poco prima di morire. Ora Donn'Anna vuole che quel figlio continui a vivere, appunto per quell'amore: la memoria di madre non basta a lei, dev'essere completata con quella di Lucia, la donna amata dal figlio. Perciò a questa non comunicherà la scomparsa del loro caro, ma continuerà lei una lettera che il figlio aveva iniziato incompiuta per la donna lontana. Quando però Lucia, allarmata da certe reticenze, abbandona il marito e i due figli, per correre da Donn'Anna, questa le dice che suo figlio è partito per una commissione. [illegible] Lucia [illegible]. La presenza [illegible] del bimbo, che ridonerà suo figlio, distoglie Donn'Anna dal suo impossibile sogno: suo figlio ritornerà con Lucia [illegible]. Lucia lo rivivrà come quando era piccolo ed era soltanto di lei. Donn'Anna. Ora la madre è Lucia e non più lei. Così avviene la soluzione di questo dramma, facendo intravvedere un po' di felicità nella continuità della vita, oltre la disperazione. Alla fine del dramma: Eurovisione: Dall'Olanda (L'Aja): Campionato europeo di biliardo.

SABATO 18 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Strappini - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 17: Sorella Radio - 17,45: «La notte veneziana», opera radiofonica di L. Cortese - 18,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - 20: Orchestra Savina - 21,05: «Ela Yanina», radiocommedia - 22: Concertino - 22,30: «Sistemi, cinque anni dopo», documentario - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Angelini - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: Orchestra Caslani - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 14,30: Selezione e ribalta - 15: Giornale - Confidenziale - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Il salotto di Classe unica - 19,30: Orchestra Anepeta - 20,30: «Club» - 21: «Le Maschere», di Mascagni - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: Musiche di Hennebert - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,50: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 14,30: Ripresa diretta di un incontro di calcio - 17,30: La TV dei ragazzi - 18: «Il bandito della California», film - 19,30: Da Garmisch (Germania): un incontro finale del campionato mondiale di pattinaggio artistico su ghiaccio - 20,30: Telegiornale - 21: «Music-Hall» - 22: Rassegna Teatrale: «Sonata in do minore», di A. Carpi - 22,45: Sette giorni di TV - 23: Replica Telegiornale.

Partenza per Nancy

V — A Lilla, nel 1910, vivono felici seppure modestamente, due sposi: Antonio Favier e Yolaine. Antonio è rappresentante in vini, ma gli affari che fa sono assai magri e siccome egli desidererebbe dare alla moglie tutti gli agi possibili, così nel suo animo si radicano propositi non troppo edificanti. Il 31 gennaio alla moglie che ritorna a casa da commissioni, Favier si presenta agitato e la prega di non entrare nello studio. Più tardi la chiama e scusandosi del suo modo di fare di poc'anzi le dice che aveva macchiato d'inchiostro la sua scrivania e che temeva le sue rimostranze. Alla sera la conduce a pranzo fuori, e il giorno dopo l'accompagna, a Douai, dai suoi genitori col pretesto che deve intraprendere un lungo giro d'affari e che sola si annoierebbe. Intanto alla Banca di Francia non fa più ritorno l'esattore Thain che doveva fra gli altri visitare anche Favier per il ritiro di due cambiali. La polizia lo ricerca invano. Un giornalista che compie un'indagine per conto suo, dopo aver interrogato gli inquilini della casa di Favier scrive un articolo assicurando che il corpo del disgraziato esattore si trova rinchiuso nel solaio dei Favier. Un sopraluogo della polizia dimostra che il giornalista diceva il vero. La moglie di Favier viene anch'essa arrestata, nonostante le sue proteste e la disperazione.

A Parigi, il mattino del 3 febbraio, Favier in un bistrot vicino alla stazione del Nord, compra i giornali di Lilla, ma non ha tempo di cercare fra i piccoli annunci le iniziali che ha indicato alla moglie per corrispondere con lui, perchè fin dalla prima pagina gli salta agli occhi un titolo che gli fa sbarrare gli occhi: «Il cadavere di un esattore, trovato in un solaio di via delle Poste». «Arrestata la moglie del presunto assassino: Antonio Favier». Più presto che gli è possibile Favier ritorna al suo albergo. Da una valigia trae una rivoltella carica e

Favier

se l'appoggia alla tempia e sta per premere il grilletto... Ma, improvvisamente un pensiero gli attraversa la mente come una folgore e la sua mano rimane immobile, come paralizzata. La sua adorata moglie è in prigione. Ella non potrà, non saprà certamente difendersi, e se egli si ucciderà, ella verrà certamente condannata come complice. Per salvarla bisogna che egli viva, che riesca a convincere i giudici della completa innocenza di Yolaine. Perciò rimette la rivoltella nella valigia e prende in mano la penna. E scrive al giudice istruttore al quale narra che ha compiuto da solo il crimine e che, contrariamente alle apparenze, non ha avuto bisogno di aiuto per salire sul solaio portando sulle spalle il cadavere dell'esattore. Sua moglie non era in casa quando egli ha ucciso, nè ella ha mai saputo nulla. Pertanto, per quello che la riguarda bisogna ritirare ogni accusa nei suoi riguardi. L'assassinio dell'esattore ha procurato a Favier una somma irrisoria: poco più di tremila franchi. Imbucata la lettera per la polizia, Favier cerca di sottrarsi ai terribili pensieri che l'ossessionano e va a passare la serata alle «Folies-Bergère», ma nè la rivista nè le belle donne che abbondano nel locale riescono a strappar Favier alla sua angoscia. E si ricorda improvvisamente che nel cassetto della sua scrivania di Lilla egli ha lasciato una lettera nella quale legando a sua moglie ogni suo avere, egli precisa quali sono le somme che deve e quali quelle che gli sono dovute. E

questa lettera termina: «Sono deciso a fare un gran colpo per amor tuo, perchè sono disperato di vederti sempre nella miseria. Questa situazione deve finire». Alla peggio questa lettera può servire in qualche modo a Yolaine; tutto dipenderà dalle conclusioni che ne trarranno la difesa e l'accusa. Il giorno seguente, dopo una notte di incubi, Antonio Favier, incapace di restare fermo e nascosto, si reca alla stazione dell'Est a prendervi il treno per Nancy, ove è già stato il giorno successivo a quello del crimine, e da dove aveva inviato alla polizia la cartolina a firma Thain.

Segue: *Il cameriere poliziotto*

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

IL FREDDO SEMPRE INTENSO

Tutto gelato il lago di Varese

Il ghiaccio spesso 10 centimetri al centro dello specchio d'acqua - Un morto assiderato a Biella - Due altre persone in grave stato a Vercelli ed a Casale - Stamane —20° nell'Astigiano e nel Monferrato

Varese, venerdì sera.

Il freddo continua ad essere intenso su tutta l'Italia settentrionale.

Da ieri l'intera superficie del Lago di Varese è gelata. Uno spessore di ghiaccio di 15 centimetri si misura presso le rive della Schiranna, Bodio, Capolago, Bardello e Cascinale e di altre località rivierasche, mentre in centro-lago la lastra ghiacciata, da sondaggi effettuati ieri sera, risultava di uno spessore medio di 10 centimetri. Il fenomeno è dovuto alla rigidissima temperatura che da ormai una decina di giorni si registra nel Varesotto, quale non si verificava dal lontano '29.

A MILANO la temperatura si è relativamente mitigata in confronto ai giorni scorsi; stamane è di 8,3 sotto zero.

In Piemonte le temperature più basse si sono registrate nell'Astigiano e nel Casalese. Ad ASTI città [illegible] il termometro segnava —18°; alla periferia —20°. A CASALE il freddo, che ieri pareva avviato ad attenuarsi (la temperatura era migliorata di ben 14 gradi nel giro di 12 ore) è tornata invece stanotte al 20 sotto zero in parecchie località dei dintorni e a meno 18 in città. Una donna che si recava a Mosso, è stata colpita da assideramento ed è stata ricoverata all'ospedale.

Cielo sereno ad ALESSANDRIA e temperatura rigida anche stamane, meno 18 in città, meno 19 nelle campagne. I corsi d'acqua sono tuttora gelati.

Temperatura sempre rigida a NOVI LIGURE. La punta minima nella notte scorsa si è avuta alle ore 4, con —14. Stamattina alle 8 il termometro segnava —13,2. Nella campagna durante la notte —18; stamani —14,5. I corsi d'acqua della zona sono tutti gelati.

Il freddo è pure rigidissimo nell'alta vallata del Borbera, ove nella notte scorsa il termometro ha raggiunto i —20 gradi. Molti alberi di alto fusto sono spaccati a causa del gelo. In alcune cantine sono esplose botti di vino da poco prodotto.

Persiste il freddo su tutto l'OVADESE e le valli d'Orba, [illegible] e Stura. Il termometro, sceso nella notte a —20, stamane alle 7,30 ha registrato ad Ovada —17 e nelle campagne —19. Sempre gelati i torrenti Bormida, Orba e Stura.

A BIELLA la scorsa notte il termometro è [illegible] sceso a —15. Squadre di operai specializzati lavorano da ieri per rimettere in efficienza i gasometri bloccati dal gelo. La società erogatrice spera di poter riprendere la distribuzione del gas entro stasera. A Mezzana Mortigliengo un uomo di 60 anni, Gino Mobilia, è morto assiderato a poca distanza dalla sua abitazione.

Il freddo a VERCELLI è sempre intenso: in città minima di —12. Le acque del Sesia sono gelate e soltanto ove la corrente è più forte esse scorrono fra lastroni di ghiaccio, con una larghezza non superiore ai due metri. A Oldenico presso Vercelli, è stato rinvenuto assiderato un mendicante, steso a terra dinanzi ad una osteria. Trasportato all'ospedale della nostra città egli è stato identificato per il 76enne Giusto Porzio da Fara Novarese: è stato trattenuto in osservazione e le sue condizioni sono gravi.

La giovane attrice Antonella Lualdi, moglie dell'attore Franco Interlenghi, fotografata con la sua piccola Stella nella clinica romana ove si trova tuttora. (Telefoto)

L'IMPROVVISA SCOMPARSA DEL MINISTRO VANONI

Segni: non vi sarà nè crisi nè rimpasto

Scambio di idee tra il Presidente del Consiglio e i suoi collaboratori - Per il dicastero del Tesoro si pensa al sen. Zoli; per quello del Bilancio si fanno i nomi di La Malfa e Menichella

(Segue dalla 1a pagina)

no state celebrate a cura della Presidenza del Consiglio: ultimo tributo di affetto che gli amici del suo Partito hanno voluto tributare al Ministro, che ancora ieri, al Senato, ricordava quella sua fede imperitura come un impegno, una missione di vita. L'avv. Falcone Lucifero ha apposto nel registro la sua firma, preceduta dalla annotazione «per S.M. Umberto di Savoia».

Alle 11,40, si è riunito il Consiglio dei ministri. Un fascio di rose scarlatte era stato collocato al posto dove per oltre otto anni fu Ezio Vanoni. La seduta è stata brevissima. Segni con commosse parole ha rievocato la figura dello scomparso, la cui spoglia sarà accompagnata a Morbegno dai ministri Romita, Cortese, Gonella e Braschi.

A quanto risulta, la sostituzione di Vanoni nei dicasteri del Tesoro e del Bilancio, avverrà nelle ventiquattro ore: Segni ha detto questo, chiudendo la seduta alle ore 12.

I problemi politici che la morte di Ezio Vanoni ha aperto, già urgono, e perciò Segni ha oggi con i suoi collaboratori un primo scambio di idee che sarà successivamente approfondito.

I lavori alla Camera e al Senato sono stati sospesi in segno di lutto, e saranno ripresi martedì per la commemorazione dello scomparso. Si ha l'impressione che il Presidente del Consiglio, d'accordo con gli esponenti degli altri partiti democratici che compongono la maggioranza governativa, intenda colmare i vuoti nel Gabinetto prima della ripresa parlamentare.

«Non vi sarà nè una crisi, nè un rimpasto» avrebbe detto Segni ai suoi amici e ripetuto nei numerosi colloqui che egli ha avuto con esponenti politici dei vari partiti della coalizione.

Insomma, il governo respinge sia l'impostazione data dalle destre, secondo le quali la morte del ministro Vanoni apre una crisi nel governo, e quindi crea una situazione del tutto nuova, sia la proposta di Nenni di affidare i portafogli del Bilancio e del Tesoro «ad interim» a membri dell'attuale governo, salvo poi a rivedere ogni cosa in un secondo momento.

Segni si è però opposto a tutte e due queste soluzioni. «Crisi non c'è — ha detto — dal momento che ieri il Senato ha votato la fiducia al governo sul mio intervento; il discorso di Vanoni aveva aspet- il tecnici che non spostano la solidarietà della politica governativa».

Quanto alle sostituzioni «ad interim», si tratterebbe di una mezza misura da cui Segni notoriamente rifugge. D'altra parte questo significherebbe un indebolimento del governo, che invece ha bisogno di star molto saldo in sella, proprio mentre si affrontano i problemi del «terzo tempo» e devono essere approvati i bilanci già pronti dinanzi al Parlamento.

Dei più si ritiene che almeno per uno dei due dicasteri, quello del Tesoro, la scelta dovrebbe cadere su un senatore. Si pensa, ad esempio, a Zoli, il cui nome era già circolato dopo le dimissioni di Gava, o a Bertone, che è presidente della Commissione di Finanza e Tesoro, o, infine, a Bo, vice-presidente del Senato.

Per la scelta del titolare al Ministero del Bilancio, il problema si fa più difficile. Sembra decisamente da scartare una soluzione Pella. Si sa che l'ex-presidente del Consiglio non condivide la politica finanziaria imposta al governo, e s'accingeva oggi a criticarne taluni aspetti, se l'improvvisa morte di Vanoni non avesse accantonato la discussione. Si pensa piuttosto a La Malfa, come uomo più aperto alle posizioni sociali assunte dal governo, e al quale già Segni aveva pensato di affidare il Ministero delle Partecipazioni statali in via di costituzione.

Qualora anche questa soluzione dovesse essere accantonata, non resterebbe a Segni che affidare il dicastero del Bilancio a un tecnico: in questo caso si fa il nome di Menichella, governatore della Banca d'Italia, che condivideva e sosteneva la politica del ministro Vanoni e sarebbe forse in grado di attuare quel «piano» legato al nome del Ministro scomparso, e che dovrebbe portare in dieci anni all'assorbimento del supero della nostra manodopera e creare nuove possibilità di lavoro.

A chi le portava il cordoglio per il suo grande dolore, la povera vedova raccomandava ieri, come un credo: «Fate in modo che possa essere attuato il suo "piano", è il miglior tributo che potrete recare alla Sua memoria».

Pellecchia

LA PENA CAPITALE SARA' ABOLITA IN INGHILTERRA

Tre assassini inglesi hanno salva la vita

Dopo il drammatico voto alla Camera dei Comuni, Eden ha promesso che la nuova legge verrà varata al più presto - Salvati "in extremis,, tre condannati a morte: l'omicida di una vecchia, un infanticida ed il giovane che uccise un indiano per difendere la principessa Margaret

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Giornata nera, per il «giustiziere supremo» Albert Pierrepoint e gli altri boia d'Inghilterra: la loro professione sta per cessare di esistere. Con la storica votazione di ieri sera alla Camera dei Comuni infatti è stato deciso di abolire una delle più antiche e fosche tradizioni britanniche: la forca. D'ora in poi più nessuno verrà punito per il suo crimine con il cappio attorno al collo e il trabocchetto sotto i piedi, ma come già avviene in quasi tutti i paesi europei il condannato verrà rinchiuso in carcere e vi rimarrà fino a quando le autorità lo riterranno opportuno.

Il risultato della votazione ha suscitato in tutti il più profondo stupore. Si sapeva che forti erano le file degli «abolizionisti», che la loro vittoria era anche possibile ma nessuno si aspettava di veder approvata la proposta dei laburisti per l'abolizione della pena capitale, con ben 31 voti di maggioranza. Solo un'ora prima del dibattito un deputato socialista, Silverman, aveva dichiarato: «Se la nostra proposta vincerà per 5 o 6 voti potremo considerarci più che fortunati». Ciò vuol dire che hanno votato a favore della mozione non solo tutti i laburisti e i liberali ma anche numerosi deputati conservatori i quali, secondo le previsioni, avrebbero dovuto votare a favore della proposta governativa. Il governo sosteneva che la pena di morte doveva essere mantenuta, pur riducendo al minimo i casi in cui sarebbe stato applicabile.

Che avverrà ora? L'abolizione approvata ieri sera non ha valore di legge ma un valore indicativo. Come il Primo Ministro ha promesso subito dopo la votazione, il governo presenterà pertanto al più presto ai Comuni e ai Lords un progetto di legge vero e proprio per la abolizione del patibolo: il progetto sarà quasi certamente approvato (troverà forse un po' di opposizione alla Camera dei Pari) e scomparirà così per sempre una «macabra tradizione» che in quattro secoli ha sempre sollevato critiche [illegible] più sferzanti.

A rigore di legge le impiccagioni dovrebbero continuare fino a quando l'abolizione della pena capitale non sarà stata sancita dal Parlamento e dalla regina, ma è lecito prevedere che più nessuno a partire da oggi verrà impiccato in Inghilterra. Mentre il progetto legislativo per l'abolizione sarà in corso, il ministro dell'Interno — consapevole ormai di quali siano i sentimenti della maggioranza del paese — concederà certamente la grazia a tutti coloro che i tribunali condanneranno a morte.

Per i tre assassini che si trovano rinchiusi nelle celle della morte il provvedimento della Camera dei Comuni significa la vita. Uno di essi, William Edmunds, un giovane di 21 anni, era stato condannato a morte solamente giovedì, in quanto riconosciuto colpevole dell'uccisione di una donna di 70 anni. Gli altri due sono Patrick Ross, di 22 anni, che uccise un indiano perchè insultava la principessa Margaret, e Robert Boyle, di 21 anni, che strangolò un bimbo di nove giorni.

La seduta di ieri ha segnato il culmine di una vasta, lunga e bene organizzata campagna abolizionistica di cui si era fatto promotore il laburista James Chuter Ede, un ex-ministro degli Interni colto da una crisi di coscienza dopo che aveva fatto salire a molti assassini i tredici fatali scalini del patibolo. Fu lui stesso a presentare l'emendamento alla legge millenaria che rappresenta l'ossatura stessa dei poteri di cui è munita l'autorità giudiziaria nella maggior parte del mondo di lingua inglese. E proprio Chuter Ede, dopo che era stato comunicato l'esito della votazione, si è levato in piedi per chiedere al primo ministro Sir Anthony Eden che cosa sarebbe fatto ora.

«Il Governo — ha risposto il «premier» — darà applicazione pratica alla decisione della Camera. Esso agirà al più presto, fra un giorno o due, senza nessun ingiustificato ritardo».

Uno degli uomini che Chuter Ede fece condannare a morte fu Timothy Evans, residente al n. 10 di Rillington Place, accusato di aver ucciso la moglie e la figlia Geraldine. Un altro fu John Reginald Christie, il «mostro di Londra», che abitava anch'egli al n. 10 di Rillington Place, colpevole della morte di almeno venti donne. L'Evans venne impiccato nel 1950 e fino all'ultimo non cessò di proclamare la propria innocenza. Si trattò di un terribile errore giudiziario e la prova la si ebbe tre anni dopo quando vennero scoperti gli orribili crimini commessi dal Christie. Fu poco prima di salire al patibolo che il «mostro» confessò di aver ucciso fra le altre donne anche la moglie e la figlia dell'Evans. Lo scandalo fu enorme e non fece che dare nuovo coraggio a coloro che si battevano da tempo per l'abolizione della pena di morte. Ad essi si unì Chuter Ede accusato per aver, sia pure involontariamente, contribuito all'impiccagione di un innocente.

Mario Ciriello

La scenata fuori programma nel teatro di Taranto

Il marito della Barzizza diventa pugile per gelosia

L'attore che nella finzione scenica era il "fidanzato,, della bella soubrette, è stato assalito e malmenato dal dott. Chiesa - Lo spettacolo è finito senza che Isa facesse ritorno alla ribalta

Taranto, venerdì sera.

Erano tutti tranquilli, l'altra sera, gli attori della Compagnia Barzizza-Viarisio prima del levarsi del sipario sulla commedia musicale «Valentina». Ma al «cala la tela», dietro le quinte, regnava la massima confusione (ed anche in sala). Più confuso di tutti, e più malinconico, l'attore Renzo Giovanpietro che la fantasia degli autori Metz e Marchesi aveva eletto al ruolo prima di fidanzato e poi di quinquennale sposo di Valentina, alias la signora Isa Barzizza.

Il nostro Renzo, che interpretava il personaggio di uno innamorato, poco dopo l'inizio del secondo tempo dello spettacolo veniva richiamato alla realtà da un fuori-programma recitato dal personaggio che non ha mai avuto bisogno di autori, cioè da un autentico marito. Ben si sa che la vita batte sempre la fantasia. Il marito della Barzizza, che era dietro le quinte, prendeva per il colletto il Giovanpietro, lo catapultava in un camerino e quindi si esibiva in un convincente saggio di pugilato degno di un film western.

Gelosia? Chi lo saprà mai, come pure non saprà mai il pubblico tarantino la conclusione della vicenda di Valentina alla quale un certo Saturnino, non meglio identificato, aveva fatto grazia dei primi cinque anni di vita matrimoniale. Fu proprio il Chiesa, legittimo consorte della Barzizza, che ad un dato momento decise di porre fine alla finzione scenica entrando in collutazione con l'attore Giovanpietro. Al che la signora Barzizza rimase tanto male da non sentirsi più l'animo di continuare la sua parte.

La commedia dovette subire il taglio di vari quadri cui avrebbero dovuto ancora prendere parte la soubrette e il suo partner, il citato Renzo, e di conseguenza — con un finale che non concludeva nè spiegava nulla — Valentina aveva la sua prematura fine sul palcoscenico del teatro tarantino.

Il pubblico della platea, per darsi un tono adeguato al prezzo delle poltrone, applaudì; ma il loggione, più esigente e meno formalista, volle vederci chiaro e cominciò a scandire il nome della Barzizza. Stavolta Viarisio, senza il professionale e tanto simpatico sorriso, si staccò dalla compagnia tutta schierata per l'ultima passerella, avanzò sino ai lumi della ribalta e spiegò che la Barzizza era stata colta da improvviso malore per cui non aveva più potuto uscire in scena. Il pubblico ingoiò la pillola e, rivolto un applauso conclusivo nonchè augurale per la salute della signora Barzizza, lasciò il teatro, ancora una volta nella malinconica convinzione che il meglio di uno spettacolo resta sempre dietro le quinte.

Forse di tale avviso d'ora in avanti non sarà più l'attore Giovanpietro che invece ricorderà a lungo le Canori taratantine della sua carriera di «amoroso» teatrale. Sembra che Isa Barzizza abbia corso anche lei il rischio di subire la sfuriata del marito, prima che questi fosse riuscito ad afferrare il Giovanpietro [illegible] e trascinarlo nel più vicino camerino, dove avveniva — come s'è detto — la vivace sonata pugilistica fuori programma.

Migliorate le condizioni del medico di Asti

Il professionista ha tentato di avvelenarsi per una depressione psichica - Tempo addietro fu al centro di un clamoroso processo

Asti, venerdì sera.

Le condizioni del dott. Aldo Rasero di 35 anni, medico ostetrico residente in via Gioberti 17, nel corso della notte sono migliorate. Ieri pomeriggio il dott. Rasero si è avvelenato ingerendo una forte dose di barbiturici. Accortisi del fatto, i familiari provvedevano a trasportarlo al nostro ospedale civile ove è tuttora ricoverato. I medici ieri si riservavano sulla prognosi ma stanotte, come abbiamo detto, le sue condizioni sono migliorate.

Causa del tentato suicidio pare sia stata una depressione psichica. La notizia ha suscitato viva impressione in città ove il dott. Rasero, che appartiene a un'ottima famiglia, è conosciutissimo. Due anni or sono egli fu protagonista di una clamorosa vicenda giudiziaria per reato contro la maternità.

Il dott. Rasero era stato imputato di aver sottoposto a pratiche abortive una ragazza veneta di 24 anni, e ciò a scopo di lucro. Con lui venivano rinviati a giudizio sia la giovane che una ostetrica. Al processo svoltosi al Tribunale il medico venne condannato a 18 mesi di reclusione e così pure l'ostetrica, mentre la ragazza subiva la condanna ad 8 mesi di carcere. Ricorsi in appello, i tre imputati venivano assolti per insufficienza di prove.

Un figlio indegno condannato a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Stamani, in una breve udienza, il Tribunale di Cuneo ha giudicato il manovale Stefano Calvo, di 34 anni, imputato di maltrattamenti e percosse verso la propria madre.

Madre e figlio vivevano in una misera stamberga in via Boves, in continua lite fra loro. Il figlio Stefano, uomo robusto, aitante, sovente in preda ai fumi dell'alcool, percuoteva la madre che gli negava i soldi per ubriacarsi. Improvvisamente, il 16 settembre dell'anno scorso, la donna decedeva. Quantunque il medico accorso al suo capezzale avesse rilasciato un certificato di morte per collasso cardiaco, l'autorità giudiziaria, dati i precedenti dell'imputato, iniziava una indagine per stabilire le vere cause della morte della Calvo. L'autopsia del cadavere però confermava il decesso per collasso.

Dopo venti minuti di camera di consiglio, il Tribunale ha dichiarato Stefano Calvo responsabile dei reati ascrittigli e lo ha condannato a mesi 15 e giorni 15 di reclusione.

AMMUTINAMENTO DEI MILITARI

Stato d'assedio in tutto il Perù

Un generale di brigata ha preso il comando dei rivoltosi - Aerei governativi partiti per la zona degli incidenti - Notizie confuse da Lima

LIMA, venerdì sera.

La calma che regnava nel Perù da poco più di un mese e mezzo dopo i disordini della settimana di Natale dello scorso anno, è stata nuovamente turbata da una rivolta militare. Il governo del presidente Manuel Odria ha annunciato nelle primissime ore di stamane che la guarnigione del porto fluviale di Iquitos si è ammutinata. Secondo le autorità di Lima la rivolta è la conseguenza di una campagna sovversiva svolta da un «gruppo politico» non meglio specificato. Un bollettino diramato da Radio Lima dice che il comando del movimento sedizioso è stato assunto dal generale di brigata Marcial Merino Pereira, capo del distretto militare di Iquitos. Il generale Pereira sarebbe appunto legato al predetto «gruppo politico», il quale vorrebbe impedire le prossime elezioni generali.

Notizie di fonte privata, giunte nella Capitale, dicono che la rivolta si sarebbe estesa alle guarnigioni di Trujillo e di Piura e che anche la flotta del Rio delle Amazzoni, la cui base è Iquitos, avrebbe fatto causa comune con gli insorti.

Con il trascorrere delle ore la situazione si è fatta ancor più confusa. Radio Lima, in un successivo comunicato, ha asserito che all'infuori della guarnigione di Iquitos tutte le forze dell'esercito, della marina, dell'aviazione e della polizia sono rimaste fedeli al Governo. Quasi contemporaneamente una stazione della «Radio Nacional» occupata dagli insorti cominciava a trasmettere musiche militari, alternandole, di tanto in tanto, con bollettini delle forze rivoluzionarie. Dopo aver data notizia dell'occupazione di Iquitos, città di 60 mila abitanti, i capi del movimento hanno assicurato che l'insurrezione non ha carattere politico poichè «mira unicamente a dare al popolo il diritto di scegliersi un governo che sia la genuina espressione della volontà popolare».

L'attuale presidente del Perù, generale Manuel Odria, è un meticcio il quale è giunto al potere come capo di una cospirazione anticostituzionale. Il suo mandato dovrebbe teoricamente scadere quest'anno. Non si sa se la rivolta di Iquitos potrà accelerare la sua scomparsa dalla scena politica o, al contrario, mantenere Odria ulteriormente al potere.

Qualche ora prima dell'alba la radio governativa ha annunciato la proclamazione dello stato d'assedio, informando che il Governo ha preso tutte le misure necessarie per fronteggiare la rivolta. Una squadriglia dell'aviazione militare è già partita per il Nord. Si presume che gli aviatori lanceranno volantini su Iquitos intimando agli insorti di arrendersi.

Giovane studente ucciso a colpi di pietra in Sardegna

CAGLIARI, venerdì sera.

Un grave delitto è stato perpetrato nelle campagne di Olbia. Ne è rimasto vittima il sedicenne Bernardino Pintuccio, studente delle scuole medie che per la forzata vacanza di questi giorni dovuta al maltempo, si era recato in campagna.

Autore dell'omicidio è un pastore, il settantaduenne Pietro Cossu alle dipendenze dei Pintuccio. Costui dopo avere malmenato il ragazzo, lo ha ucciso a colpi di pietra.

Si ignorano per ora i motivi del selvaggio assassinio.

Lo sparatore di Invorio condannato a venti giorni

Modificata in minacce gravi l'imputazione di tentato omicidio, il Gattoni è stato ritenuto colpevole di detenzione abusiva di armi

Novara, venerdì sera.

Davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise è comparso stamani in stato di arresto il manovale Giuseppe Gattoni, di 56 anni, di Ameno (Lago d'Orta), imputato di tentato omicidio, ubriachezza e detenzione abusiva di armi da fuoco.

Rimpatriato dalla Svizzera nel 1953, andò a convivere con la cugina Pierina Filiberti, oggi 55enne, ad Invorio, in località Monte Barro.

Il 12 ottobre dello scorso anno la Filiberti nascose la chiave della cantina per impedire al cugino di ubriacarsi. Questi litigò con la cugina, fece il gesto di lanciarle addosso qualcosa, ma la donna, più lesta, afferrò una pietra e lanciatagliela, lo colpì in pieno viso, ferendolo. L'uomo, dopo essersi fatto medicare da una vicina, rientrò in casa, staccò da un chiodo un vecchio fucile da caccia e, dalla finestra, prese a minacciare la Filiberti.

Ad un tratto echeggiarono due spari. Una raffica di pallini sfiorò la donna.

Stamani in udienza l'imputato non ha fatto che piangere. Egli ha così raccontato i fatti di cui è imputato: «Ero sceso in paese per fare delle spese e avevo comperato anche un fiasco di vino, perchè mia cugina aveva chiuso la cantina e nascosto la chiave per non farmi bere. Quando arrivai a casa litigai con lei. Essa scagliò un sasso che mi colpì ad un occhio facendolo sanguinare. Ero un po' brillo e mi arrabbiai, presi il fucile da caccia e sparai. Non addosso alla donna però, ma in aria a scopo intimidatorio».

Viene quindi sentita la Pierina Filiberti che conferma il racconto dell'imputato.

Dopo aver sentito altri testi, il Presidente ha dato la parola al P. M. Gatti, che ha così esordito: «Questa è una causa di Pretura e non di Corte di Assise. Non vi è stato tentato omicidio sia perchè è mancata la volontà omicida, sia perchè il mezzo, cioè il vecchio fucile da caccia ad avancarica, tenuto conto della distanza dalla quale sparò il Gattoni, non è da ritenersi idoneo ad uccidere.

Quanto all'ubriachezza, il P. M. ha fatto rilevare come essendo il Gattoni ubriaco si era a casa sua e non in luogo pubblico, non ha con ciò commesso un reato. «Rimane la detenzione abusiva di armi da fuoco — conclude il dott. Gatti. — Chiedo perciò la condanna ad un anno di reclusione per le minacce gravi e 2 mesi di arresto per la detenzione di armi».

La Corte infine, modificato il capo d'imputazione da tentato omicidio in minacce gravi, condanna il Gattoni a 20 giorni di reclusione e 8000 lire di multa.

Fatale errore in una camera mortuaria

Macabro scambio di cadaveri a Pisa

I congiunti di una vedova, deceduta all'ospedale, si vedono arrivare in casa il corpo di una sconosciuta

Firenze, venerdì sera.

All'ospedale di Pisa decedeva per malattia la cinquantasettenne Gina Dinelli vedova Bendinelli, residente in via Silvestri 6. La salma veniva collocata nella camera mortuaria in attesa di essere restituita alla famiglia, la quale aveva espresso il desiderio di effettuare i funerali partendo dall'abitazione. E' proprio a questo punto che è avvenuto un macabro equivoco: vicino alla salma della Bendinelli si trovava quella di un'altra donna, avente lo stesso nome, Gina. Per un fatale caso, dal braccio di quest'ultima si staccava il cartellino su cui erano annotate le generalità andando a finire sotto un sedile. In tal modo allorchè gli addetti si recavano nella camera mortuaria per prelevare la salma di quest'ultima donna, che doveva essere portata nel gabinetto di medicina legale per la necroscopia, ritiravano invece il corpo della Bendinelli.

Il pietoso episodio prendeva una piega ancora più triste, quando poco dopo giungeva un carro funebre con il quale la salma della Bendinelli doveva essere trasportata all'abitazione dei familiari. Anche gli addetti all'autofurgone cadevano in errore, e a loro volta, prelevavano la salma della donna priva del cartellino recante le generalità, convinti trattarsi della Bendinelli.

Così la salma, incassata e caricata sul furgone, veniva portata nell'abitazione di via Silvestri ove è immaginabile la scena che si verificava al momento in cui i familiari si accorgevano che non si trattava della congiunta.

Non è stato facile rimediare all'equivoco anche perchè il cadavere della Bendinelli, come si è detto, si trovava ormai nel gabinetto di medicina legale. I funerali hanno dovuto, pertanto, essere rimandati di alcune ore.

I concorrenti romani di «Lascia o raddoppia»

Felice la moglie di Zeppegno filosofo il figlio di Cappelli

Roma, venerdì sera.

«Mio marito è molto ben preparato. Sono convinta che sa quasi tutto sull'architettura, tranne forse quella domanda che lo farà cadere. Ad ogni modo mi auguro che questa sera faccia una bella figura, se lo merita». Così ci aveva detto ieri sera alle 19 la signora Mitzi Zeppegno, moglie di Luciano, esperto di architettura di «Lascia o raddoppia» che avevamo chiamato al telefono.

Dopo la trasmissione e il felice esito della prova, l'abbiamo richiamata al telefono:

— Sono felice — ci ha detto.

— Come ha trovato la domanda fatta a suo marito?

— Appena l'ho sentita formulare ho tratto un sospiro di sollievo. Ero certa che Luciano avrebbe saputo rispondere. Glie l'ho letto negli occhi. Il quiz non era infatti particolarmente difficile. Uscito dalla cabina, mio marito ha potuto perfino aggiungere un particolare: ha detto che quella chiesa di Genova, l'Assunta di Carignano, è stata costruita sul piano del Bramante per San Pietro. Ha così dimostrato di essere ben ferrato nella materia. Ora aspetto il ritorno di mio marito a Roma.

— Per festeggiarlo?

— Giovedì prossimo vorrei tanto andare con Luciano a Milano. Ma come si fa? C'è la bambina.

— Anche con la prole è il caso di raddoppiare, se lei ama tanto la primogenita.

— Sicuro. Raddoppio, raddoppio. — E con una risata squillante Mitzi Zeppegno ha attaccato il ricevitore.

Sempre per telefono abbiamo chiamato casa Cappelli. Ci ha risposto il figlio del numismatico, Carlo, il quale, con la perfetta gentilezza che è nello stile della famiglia, ci ha detto le sue impressioni.

— Che ne pensa del quiz rivolto a suo padre?

— Che era estremamente difficile. Non si trattava infatti di una pura e semplice domanda, come è stata rivolta ad altri candidati per la quota due milioni 560 mila, ma di un vero piccolo questionario, diviso in tre domande. Mio padre si è mostrato come sempre *fair play* ed è stato al gioco. Non gli dispiace di aver perso, ne sono sicuro, come non dispiace a me.

Carlo Cappelli ha preso con filosofia la sconfitta paterna.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il Presidente del Consiglio e i Membri del Governo con profondo dolore annunciano l'improvvisa scomparsa del

Sen. Prof. Ezio Vanoni

Ministro del Bilancio e del Tesoro

I funerali avranno luogo oggi partendo alle ore 15 da Palazzo Madama per la chiesa del Gesù.

Roma, 17 febbraio 1956.

Stamane, alle ore 1,15 troncato da dolorosa malattia è cristianamente spirato il

CAV. UFF.

Geom. Antonio Lusso

di anni 52

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Carla Castello; i figli: Nessa con il marito Bartolino Tacino e piccola Carla, Giuseppe; le sorelle: Angela in dott. Crace, dottoressa Teresa in dott. Valentino, Ida in dott. Manciaulli, Piera in Livio e rispettive famiglie; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corrente mese in Chivasso, alle ore 15 partendo da via Italia 7. Si dispensa dai fiori e dalle visite.

Chivasso, 17 febbraio 1956.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Olga Perona nata Bianco

il marito, il bimbo e parenti tutti la ricordano con immutato dolore. La S. Messa sarà celebrata sabato 18 corr. alle ore 8.30 nella parrocchia di Madonna di Campagna. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

TORINO - Anno X - N. 41
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
17 - 18 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

Il conte Guglielmo

XVI — Giovanna Bécu, diventata contessa Du Barry in seguito al matrimonio con Guglielmo, fratello del conte Giovanni Du Barry, suo ex-amante, è la favorita di Luigi XV. Vivamente combattuta dal primo ministro Choiseul, madame Du Barry riesce ad avere partita vinta. Choiseul e suo cugino il duca di Praslin, ministro della Marina, vengono esiliati. La vittoria è completa.

Mentre madame Du Barry imperava e trionfava a Versailles e a Louveciennes, che cosa era accaduto di suo marito, il conte Guglielmo Du Barry, del quale ella si era così lestamente sbarazzata la medesima sera delle nozze? Egli si era stabilito a Tolosa, nella casa del marchese di Faiga, acquistata per 40.000 lire, e allevava un bimbo, Alessandro soprannominato Lolo, che aveva avu-

to da una certa signorina Lefèvre. «Per il signor conte, sposo pacifico della signora Du Barry, i giorni continuano a scorrere felici nella città di Tolosa, dove egli è stato relegato da molto tempo — si legge nella Corrispondenza segreta di Métra. — Alcuni mesi fa, egli disse a uno dei suoi cortigiani: "Non manca nulla alla mia felicità; io godo qui di una perfetta tranquillità; vivo come un piccolo re in provincia; la contessa, mia moglie, vive come una regina a Versailles. Una sola cosa mi affligge: quando passo per le strade, tutti mi ovitano e mi segnano a dito..."». Guglielmo Du Barry ha evidentemente bisogno di considerazione. Egli ha l'audacia di inviare al re, cioè all'amante di sua moglie, un memoriale nel quale, affermando che i signori di Choiseul e di Praslin si sono rifiutati di reintegrarlo nell'esercito, sollecita di essere messo in pensione col grado di colonnello, la croce di San Luigi e una pensione di 3000 lire. Il re accetta la richiesta del marito della sua amante. Madame Du Barry ha fatto designare, come successore di Choiseul, il suo protetto Emanuele Armando Vignerot du Plessis di Richelieu, duca di Aiguillon. Il duca d'Aiguillon, col quale Maupeou e Terray fanno lega, persuade Giovanna Du Barry che potrebbe, se lo volesse, diventare sposa morganatica di Luigi XV, così come la signora di Maintenon lo fu per Luigi XIV. Ma per poterlo fare, occorrerebbe che prima venisse annullato il matrimonio col conte Guglielmo. Giovanna si dà da fare per qualche tempo, ma rendendosi conto che Roma non le accorderà mai questo annullamento, ripiega su una istanza di separazione di corpi (la separazione di beni era già acquisita per una clausola del contratto di matrimonio). Una sentenza del Châtelet di Parigi stabilisce questa separazione per la qua-

le il conte Guglielmo non fa alcuna obiezione. Però egli riceve, come premio per la sua accondiscendenza, una nuova rendita vitalizia, di 18.000 lire, questa volta. Durante la procedura, il conte Guglielmo Du Barry è rimasto a Parigi (Versailles gli era vietata) in un bel palazzo in via Borgogna. Egli diventa l'amante di una vicina, una gentile sarta di 17 anni, la signorina Lemoine, di Tolosa come lui. Ella lo aiuta in casa, ove si danno pranzi, si balla e si gioca grosso. «Il Furbo» e Cion Du Barry si preoccupano delle critiche provocate dalla vita condotta dal loro fratello a Parigi. Minacciandolo di un rescritto regio, essi lo costringono a tornarsene

precipitosamente a Tolosa. Guglielmo porta però con sé la signorina Lemoine e l'arrivo della coppia suscita una grande sensazione in città. A condizione che non rimetterà più piede nella capitale, e che non si sentirà più parlare di lui, il re dà a Guglielmo la terra e il castello di Roquelaure, presso Auch, con il godimento della relativa rendita di 80.000 lire. E il «marito della sultana», come viene chiamato a Tolosa, va pomposamente a prendere possesso di questa proprietà, fino allora appannaggio di una casa ducale.

Segue: *La bella signora Pater*

L'improvvisa scomparsa di Vanoni

Il ministro del Bilancio, on. Ezio Vanoni, fotografato recentemente all'uscita della clinica «Montallegro», è improvvisamente scomparso ieri, per infarto cardiaco accompagnato da emorragia cerebrale, dopo aver pronunciato un illuminato discorso al Senato. Al dibattito il ministro aveva dedicato tutto il suo impegno. (Publ.)

Dopo le bufere

Nelle regioni del Centro-Sud, continua instancabile l'opera delle organizzazioni nazionali e internazionali, della polizia e dei reparti dell'esercito per soccorrere le popolazioni che ancora si trovano strette nella morsa del gelo. Ecco l'aspetto di una strada di un paese bloccato dalla neve. (Publifoto)

In Val Gardena

La giovane studentessa ginnasiale Gabriella Colombo è una appassionata dello sci. In attesa di cimentarsi in gare, si allena attualmente in Val Gardena sotto la direzione di un ex-campione olimpionico di fondo

Margaret ha deciso di convertirsi?

A Eridge, nel Sussex, Margaret si reca con la madre ad assistere a una funzione religiosa. Dopo le voci corse nei giorni scorsi, il «New York Daily News» ha ancora affermato ieri, in un servizio esclusivo da Londra, che la principessa deciderà probabilmente questa prima di darsi alla vita religiosa. Margaret aderirebbe alla religione cattolica. Secondo lo stesso giornale americano, un annunzio verrà fatto dalla famiglia reale. (Telef.)